

47

# L'OSSERVATORE della Domenica

30  
LIRE

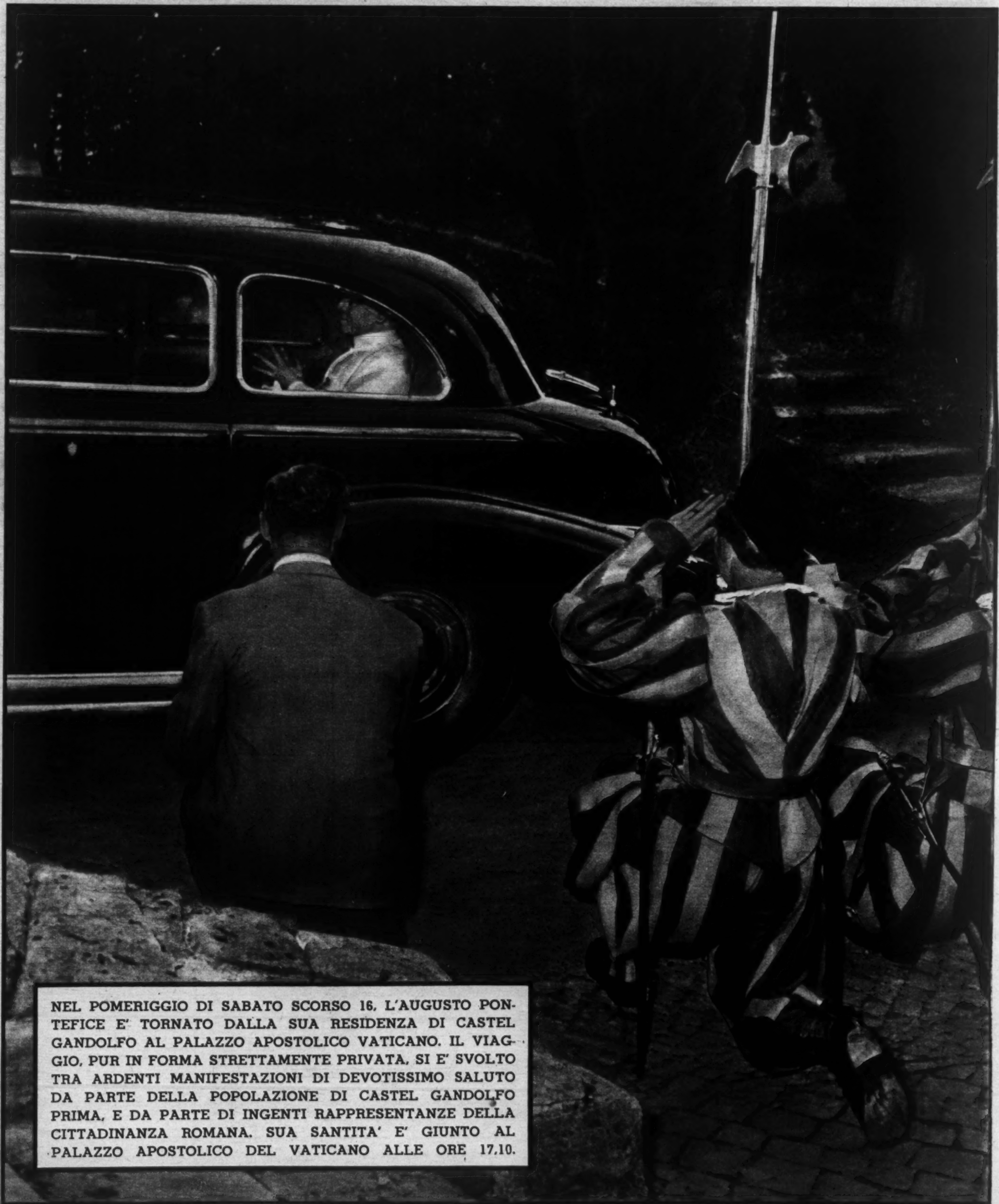
A. XXIV - N. 47 (1227)

CITTA' DEL VATICANO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

24 Novembre 1957

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.300 - SEMESTRE L. 700 — ESTERO: ANNUO L. 2.800 - SEMESTRE L. 1.500  
C./C./P. N. 1/10751 — TEL. 555.351 - INTERNO: REDAZ. 487 - AMMINISTR. 349 — CASELLA POST. 96-B - ROMA — NUMERO ARRETRATO L. 50



NEL POMERIGGIO DI SABATO SCORSO 16, L'AUGUSTO PONTIFICE E' TORNATO DALLA SUA RESIDENZA DI CASTEL GANDOLFO AL PALAZZO APOSTOLICO VATICANO. IL VIAGGIO, PUR IN FORMA STRETTAMENTE PRIVATA, SI E' SVOLTO TRA ARDENTI MANIFESTAZIONI DI DEVOTISSIMO SALUTO DA PARTE DELLA POPOLAZIONE DI CASTEL GANDOLFO PRIMA, E DA PARTE DI INGENTI RAPPRESENTANZE DELLA CITTADINANZA ROMANA. SUA SANTITA' E' GIUNTO AL PALAZZO APOSTOLICO DEL VATICANO ALLE ORE 17.10.



## MERIDIANO DI ROMA

# Le armi alla Tunisia

La notizia che i governi di Washington e di Londra hanno accettato di consegnare alla Tunisia una piccola quantità di armi leggere, ha provocato, in Francia, violente reazioni psicologiche che hanno avuto immediate ripercussioni politiche. La delegazione francese alla conferenza dei parlamentari dell'organizzazione del Patto atlantico ha abbandonato le riunioni del Palais Chailot denunciando la «rottura della solidarietà atlantica» e alcuni fogli parigini hanno parlato del «fu patto Atlantico» lamentando il colpo «odioso» che americani ed inglesi avrebbero arrecato alla solidarietà occidentale. Mentre scriviamo la diplomazia lavora attivamente, non soltanto a Parigi, per attenuare gli effetti del «trauma» psicologico e per impedire che esso abbia più vaste conseguenze politiche.

Non è facile dire quale sarà l'esito di questi tentativi; se la ragionevolezza prevalesse, una via d'uscita potrebbe trovarsi senza difficoltà; non è dubbio, infatti, che l'inasprimento delle reazioni francesi avrebbe conseguenze molto serie per la stabilità del sistema occidentale; non è meno chiaro, però, che prima o poi questi effetti si farebbero sentire, in modo tutt'altro che positivo, sulla Francia stessa. Il sistema di sicurezza fondato sul patto Atlantico è certamente conforme agli interessi americani; ma non è meno utile e — diremmo — indispensabile ai Paesi europei che ne fanno parte.

La questione delle armi alla Tunisia è piuttosto vecchia. In un primo tempo Bourghiba si era rivolto all'Italia; la notizia provocò vivaci reazioni francesi sebbene il Ministero italiano degli esteri non avesse mancato di consultarsi con i governanti francesi. Dopo la rinuncia italiana pareva che le armi sarebbero state fornite dalla stessa Francia la quale, d'altra parte, sta provvedendo all'armamento dell'esercito marocchino. Ma una tale possibilità sfumò rapidamente perché a Parigi si rimproverava al Presidente tunisino di aiutare gli insorti dell'Algeria.

Le armi fornite a Bourghiba non sarebbero finite nelle mani del fellagà per essere usate contro i francesi? Da Tunisi si davano assicurazioni; si diceva che le armi sarebbero servite per impedire gli sconvolgimenti degli insorti algerini i quali potevano trovar rifugio al di là del confine senza che nessuno avesse la possibilità materiale di disarmarli e internarli. Le violazioni del diritto internazionale rimproverate a Bourghiba, in altre parole, sarebbero dipese dalla impossibilità in cui questi si trovava di fare rispettare la sovranità della Tunisia. Il Quay d'Orsay non si lasciava convincere sebbene qualcuno facesse osservare, anche in Francia, che alle violazioni tunisine corrispondevano altre violazioni dal momento che da parte francese si rivendicava il diritto d'inseguire i fellagà rifugiati oltre il confine. Poi vi fu la lunga crisi ministeriale.

Il fatto è che le armi furono rifiutate. Per questa ragione la Tunisia si rivolse agli Stati Uniti e all'Inghilterra; e i due governi per timore che il «leader» tunisino potesse rivolgersi altrove — per riempire di armi tutto il nord-Africa basterebbe domandarle a Mosca — hanno accettato di consegnare 70 mitragliatori Breu, 350 pistole mitragliatrici Sterling, 500 fucili americani. Come si vede non si tratta di armamenti che possano compromettere le posizioni francesi in Algeria. Per di più i governi di Washington e di Londra avevano preavvertito il Quay d'Orsay da un paio di mesi, in tempo utile, quindi, per consentire alla Francia, se lo avesse voluto, di procedere direttamente alla fornitura.

Non si pretende con ciò che gli Stati Uniti e l'Inghilterra abbiano reso un servizio amichevole alla loro alleata né si contesta all'opinione francese il diritto di sentirsi offesa. Si auspica solo che non venga smarrito il senso delle proporzioni, e, soprattutto, che venga definita una chiara politica verso il nord-Africa, con particolare riferimento all'Algeria. Washington e Londra forse in seguito ai colloqui Eisenhower-MacMillan, accettarono le richieste di Bourghiba senza ignorare che avrebbero provocato vivaci reazioni. Ciò vuol dire che preoccupazioni assai gravi per la situazione nel Magreb hanno imposto ai due governi di agire senza ritardo. Ed è precisamente questa considerazione che appare grave agli occhi degli osservatori politici francesi. Fino ad oggi nella grave questione algerina, gli Stati Uniti e l'Inghilterra avevano sostenuto la Francia nella fiducia che il governo di Parigi potesse risolvere la questione con mezzi propri. Dopo la caduta del ministero Bourges-Manoury la lunga crisi e la formazione del governo Gaillard, una tale fiducia sembra scossa.

Pertanto la consegna delle armi a Bourghiba per sé non molto rilevante, viene considerata l'indizio di una nuova politica anglo-americana nei riguardi del nord-Africa.

Questa è la vera, profonda ragione dell'emozione francese; ed è su questo terreno che si dovrà ricercare l'accordo.

FEDERICO ALESSANDRINI

## 7 GIORNI

### Lunedì 11 Novembre

✕ NEL POLESINE si lotta contro le acque che hanno già invaso alcuni centri abitati. Il maltempo imperversa su quasi tutta l'Italia.

✕ GRONCHI in visita ad Ankara auspica una collaborazione mediterranea.

✕ LA META' delle colonne di tutti i giornali sono occupate per dare ragguagli su divorzi o separazioni legali tra artisti del cinema e della televisione, o combinazioni nuziali dei medesimi e cronache di un processo detto «degli stupefacenti».

✕ SONO TORNATE dalla Siberia una moglie e due figli. Ci sono voluti undici anni per ottenere il permesso delle autorità russe.

### Martedì 12

✕ GLI ALLAGAMENTI nel Polesine destano preoccupazione, specialmente per la sorte di circa cinquemila abitanti delle zone più colpite, che dovranno essere prontamente allontanati. I lavori per rafforzare gli argini proseguono senza sosta.

✕ CONTINUANO dichiarazioni sui missili: se ne annunciano alcuni di inesorabile crudeltà e potenza.

✕ IN UNA FABBRICA della Germania Orientale si è svolto tempo fa uno sciopero «organizzato da elementi ostili e anche da membri del partito messali contro la politica del partito». La notizia è riferita da un giornale comunista tedesco.

✕ UN TREMENDO EPISODIO a Torino: un ventenne, aprendo un rubinetto del gas, ha fatto morire la mamma, la sorella e il fratello.

### Mercoledì 13

✕ IL COMANDANTE della aviazione strategica americana ha dichiarato che dal primo ottobre bombardieri atomici U.S.A. sono in allarme su tutte le piste delle varie basi. Possono partire in un quarto d'ora. Signore, in caso di guerra, che cosa accadrà nella sola prima giornata?

✕ NEL COMUNICATO sui colloqui italo-turchi si ribadisce che l'alleanza atlantica garantisce la pace ed è un fattore di progresso e di libertà.

✕ SI AGGRAVA la situazione nel Polesine. Boccassette è considerata il punto cruciale del pericolo.

✕ IN UN NUOVO DISCORSO Eisenhower ha dichiarato che gli Stati Uniti dovranno aumentare le spese per la difesa. Tra l'altro ha detto che nei confronti dell'URSS non saranno ripetuti gli errori del 1939, quando furono sottovalutate le forze hitleriane.

✕ JUGOSLAVIA e ITALIA hanno raggiunto un accordo in base al quale le salme dei nostri soldati sepolti in Jugoslavia saranno trasferite in Italia. Le spese di esumazione e di trasporto saranno a nostro carico. Una Commissione di tre esperti si recherà in Jugoslavia per eseguire l'accordo.

### IL DIAVOLO. SCIMMIA DI DIO

Un tempo gli artisti e gli artigiani illustravano la vita dei santi e dei re con serie di miniature, pale d'altare, affreschi, pazienti lavori ad arazzo. Questa abitudine che credevamo tramontata non lo è affatto. Per il quarantesimo anniversario della Rivoluzione Sovietica, la repubblica dell'Azerbaigian ha offerto al Cremlino un tappeto di 75 mq. tutto lavorato a mano, su cui sono raffigurati i principali episodi della vita di Lenin. Come al centro delle vecchie pale d'altare stava il ritratto del santo e intorno, in piccoli rettangoli, le immagini dei suoi miracoli.

### ZOO

Il direttore dello zoo di Zurigo ha deciso di aprire, accanto alle gabbie dei suoi ospiti abituali, un museo dell'imbellellità umana. Materiale della esposizione e pezzi d'appoggio alla tesi dell'imbellellità, sono gli oggetti più vari, usati dai visitatori per pungere, colpire, stuzzicare, o semplicemente molestare gli animali dello zoo. Vi figurano pietre grosse come palle da tennis, che erano state lanciate nella gabbia degli orsi, uno stiletto che si era conficcato nel pavimento della gabbia delle scimmie. Un oggetto durissimo, gettato come uno zucchero al caimano, era stato inghiottito e non digerito dalla povera bestia che ne morì. Alcune persone, per spaventare i gatti selvaggi, aprono e chiudono loro rapidamente gli ombrelli sul muso. «Non è sadismo», dice il dottor Herger, «è scemenza. Ora le scimmie non abboccano più quando qualcuno tende loro un pezzo di mela infilata su un coltello. La gente si sorprende, ma si sorprenderebbe ancor più se sapesse quante scimmie abbiamo dovuto operare perché avevano inghiottito temperini».



Nel corso della sua visita in Turchia, il Presidente Gronchi ha avuto cordiali incontri con il Presidente turco Celal Bayar. Il Ministro Pella ha accompagnato il Capo dello Stato italiano in questo nuovo viaggio.



Il Ministro Medici si è recato in visita al Centro Meccanografico per gli Istituti di Previdenza. Sostando nei singoli reparti, si è particolarmente interessato del funzionamento delle varie macchine e compiacendosi per il perfezionamento raggiunto nel campo della meccanografia.

### Giovedì 14

✕ ZHUKOV ha chiesto una licenza, ha detto Krushchev durante un ricevimento all'Ambasciata egiziana a Mosca. Il Maresciallo «si trova a Mosca» — ha proseguito — «ma è libero di recarsi dove vuole». La licenza poi gli è stata accordata.

✕ MUORE A PRAGA il Presidente Zapoteky.

✕ CINQUE SCRITTORI polacchi escono dal Partito Comunista. Facevano parte della rivista «Europa».

✕ IN CONSIGLIO GRANDE E GENERALE di San Marino ha deciso di deferire al Tribunale i colpevoli dei reati contro la sicurezza dello Stato e contro la Costituzione, commessi dal 19 settembre all'11 ottobre, dagli esponenti socialisti che componevano il Governo.

### Venerdì 15

✕ NUOVA CRISI nei rapporti franco-americani che minaccia di sconvolgere l'unità atlantica. La Francia protesta per la fornitura di armi alla Tunisia fatta dall'America e dall'Inghilterra.

### Sabato 16

✕ IL LIVELLO DEL PO è in fase di generale decrescita. Nel Delta la situazione non è peggiorata. Sono state chiuse sei falie in zone vallive ed a mare, ma restano aperte le falie più grosse, dalle quali entra l'acqua salata. Gli sfolati fino ad ora sono circa tremila e sono stati sistemati nei centri di raccolta vicini.

✕ NELLE CARCERI della Germania Orientale si trovano ancora 8.000 detenuti politici fra cui numerosi intellettuali e studenti.

✕ IL COLONNELLO RUDOLPH ABEL, la più pericolosa spia sovietica che sia stata catturata in America, è stato condannato a 30 anni di reclusione e ad una multa di 8.000 dollari.

### Domenica 17

✕ UNO SCIENZIATO SOVIETICO ha reso noto che l'URSS sta costruendo una «città scientifica» per 20.000 tra professori e studenti, nella Siberia Centrale, allo scopo di sviluppare le ricerche nei campi dell'energia nucleare, dell'automazione e delle tecniche dei razzi.

✕ LA STAMPA E LA RADIO COMUNISTE dell'Europa Orientale esultano per ciò che definiscono la «frattura nella NATO» in seguito alla fornitura di armi anglo-americane alla Tunisia.

✕ IL MARESCIALLO TITO si recherà in visita al Cairo la primavera prossima per «colloqui di speciale importanza» col Presidente Nasser.

✕ UNA GRAVE SCIAGURA ferroviaria si è verificata a Chantonay, nel dipartimento francese delle Deux Sevres. Una automotrice, gremita di viaggiatori, diretta da La Roche sur Yon a Breussure, si è scontrata con un merci che procedeva in senso contrario lungo un tratto di binario unico. I morti sono 26, i feriti 30.

✕ IL MARESCIALLO MONTGOMERY lascerà tra dieci mesi la carica di vice comandante supremo della NATO.

✕ UN MISSILE AMERICANO ha colpito un obiettivo a 8.000 km. di distanza. L'esperimento, annunciato ufficialmente dalle autorità, ha avuto un successo senza precedenti. L'ordigno può deviare improvvisamente dalla sua rotta.

## RADIO VATICANA

Kc/s. 1529 = m. 196

Kc/s. 6190 = m. 48,47

Kc/s. 9646 = m. 31,10

DOMENICA 24 — 9.30: S. Messa in collegamento RAI — 14.30: Radiogiornale — 15.00: Trasmissioni estere — 21.15: Orizzonti Cristiani: «Massimiliano Kolbe», bozzetto di Titta Zarra.

LUNEDÌ 25 — 14.30: Radiogiornale — 15.00: Trasmissioni estere — 21.15: Orizzonti Cristiani: Notiziario — «Symposium filosofico», a cura di Paolo Valeri: «L'Esistenzialismo umanistico», del prof. Pietro Prini — Pensiero della sera.

MARTEDÌ 26 — 14.30: Radiogiornale — 15.00: Trasmissioni estere — 21.15: Orizzonti Cristiani: Notiziario — «Invito alla gioia», settimanale per la donna e la famiglia a cura di A. M. Romagnoli — Pensiero della sera.

MERCOLEDÌ 27 — 14.30: Radiogiornale — 15.00: Trasmissioni estere — 21.15: Orizzonti Cristiani: Notiziario — «Le vie della Scienza: la storia della Luce» di Enrico Medi — Pensiero della sera.

GIOVEDÌ 28 — 14.30: Radiogiornale — 15.00: Trasmissioni estere — 16.45: Concerto del Giovedì: «Il Giudizio Universale» di Lorenzo Perosi — 21.15: Orizzonti Cristiani: Notiziario — «Ai vostri dubbi» risponde P. Raimondo Spiazzi — Pensiero della sera.

VENERDÌ 29 — 14.30: Radiogiornale — 15.00: Trasmissioni estere — 17.00: «Quarto d'ora della Serenità» per gli infermi — 21.15: Orizzonti Cristiani: «Discutiamone insieme», dibattito sui problemi del giorno.

SABATO 30 — 14.30: Radiogiornale — 15.00: Trasmissioni estere — 21.15: Orizzonti Cristiani: «Le Riduzioni del Paraguay», documentario di D'Alessandro e Borrelli — «Il Vangelo di domani» di P. F. Pellegrino.





# I 18 FRATELLI E I 104 NIPOTI DI MONS. FEDERICO FREKING

IL 16 OTTOBRE IL SANTO PADRE HA NOMINATO VESCOVO DI SALINA, NEL KANSAS, S. E. MONS. FEDERICO FREKING, ATTUALMENTE DIRETTORE SPIRITUALE DEL PONTIFICIO COLLEGIO AMERICANO DEL NORD: IL NEO-VESCOVO APPARTIENE AD UNA FAMIGLIA COMPOSTA DA DICHIOTTO FRATELLI E CENTOQUATTRO NIPOTI. E' FORSE QUESTA UNA CIFRA RECORD PER UN VESCOVO



Il direttore spirituale del Pontificio Collegio Americano del Nord tra i suoi seminaristi

Una sala a pianterreno nella sede del Pontificio Collegio nordamericano, sul Gianicolo. Una sede grandiosa, fasciata di sole, di verde, di silenzio. Due poltrone, due sedie, un divano recano una nota di rosso damasco e di dorature, a contrasto amabile e gradevole con la schietta modernità dell'ambiente. Un grande ritratto dipinto di Mons. O'Heru rettore del Collegio dal 1917 al '25, una pianta di Roma dedicata a Innocenzo XI decorano le alte pareti.

Sono in attesa di S. E. Mons. Federico Freking, Vescovo eletto di Salina, Kansas, USA, da cinque anni direttore spirituale del Pontificio Collegio Americano del Nord. Sarà consacrato il 30 di questo mese; quindi partirà per la sua Diocesi.

Perché siamo andati a far visita a Sua Eccellenza?

Per porgli questa singolare domanda: «E' vero, Eccellenza, che Ella appartiene ad una famiglia composta di diciannove fratelli e, di conseguenza, conta ottanta nipoti?». «Ottantadue, prego» è la pronta risposta.

Ma prima di proseguire nel riferire della nostra intervista, crediamo opportuno dare una sintetica biografia del neo Vescovo Nordamericano, per correggere alcune inesattezze a suo tempo pubblicate. S. E. Mons. Fede-

rico Freking è nato a Heron Lake, diocesi di Winona, Minnesota, l'11 agosto 1913. Ha frequentato i corsi di filosofia nel Seminario di Winona e quelli di teologia nella Pontificia Università Gregoriana. Ha la laurea in diritto canonico dell'Università Cattolica di America a Washington. Venne ordinato sacerdote in Roma il 31 luglio 1838. Rientrato in diocesi fu dapprima assistente nella parrocchia di San Giovanni in Rochester e direttore della High School. Resse poi varie parrocchie; ebbe la direzione del settimanale diocesano. E' stato Cancelliere della Curia e membro del Tribunale diocesano. Dal gennaio 1953 è Prelato Domestico di Sua Santità.

Ecco, messi a punto i dati biografici essenziali dell'illustre Prelato, possiamo tornare nella sala a pianterreno nel Collegio Statunitense dove S. E. ci ha amabilmente ricevuto.

Il neo-Vescovo non ha che quarantatré anni; ha modi cordiali, che mettono subito l'interlocutore a suo agio; il largo volto giovanile, dai tratti regolari, è sovente illuminato da un franco sorriso. I suoi occhi s'illuminano quando parla dei suoi familiari.

«Sì, diciannove fratelli, anzi diciotto, perché una sorella è stata chiamata dal Signore, quarantatré nipoti. Mio padre, tuttavia, rimasto vedovo, è passato a seconde nozze;

dalla prima moglie ha avuto dieci figli, dalla seconda nove. Io sono il maggiore dei nove. Che dirle? Mio padre ha ottantasette anni, mia madre settantatré. Una mia sorella è suora francescana. Appartengo a una famiglia agricola; e tutti, salvo quattro, sono agricoltori. La diocesi di Winona è eminentemente agricola; e anche la diocesi dove la infinita bontà del Santo Padre mi ha chiamato a succedere a S. E. Mons. Agostino Thill, è agricola e produce soprattutto grano. L'ambiente di Salina è così molto simile a quello di Winona. E' una diocesi vasta, che misura 26.685 kmq., dove sono molte grandi fattorie a conduzione diretta e tutte modernamente meccanizzate.

«Eccellenza — interrompiamo a questo punto — in Europa v'è la credenza comune che le famiglie nordamericane non siano troppo numerose, non più di uno o due figli.

«Non è vero. Specie nelle popolazioni rurali, esistono famiglie numerose, a tipo patriarcale; come la mia, appunto! Del resto Mons. Ligutti, qui presente, può testimoniare, egli ch'è un po' il padre spirituale e il coordinatore di tutti i cattolici agricoltori del Nordamerica.

«E la legione dei suoi nipoti? — Sono ottantadue, come le dicevo, almeno per ora. E si comprende; tutti i miei fratelli, meno quattro, si sono sposati. La sorella immatura-

mente spentasi ha lasciato dieci figli; gli altri ne hanno otto, sette, non meno. Ma a questa legione, come lei dice, sono da aggiungere ventidue bisnipoti, i figli dei miei nipoti di primo grado... Come vede, si arriva allora a centoquattro!

«Crediamo che questa sia una cifra-record per un Vescovo...

«Non so — risponde S. E. Mons. Freking, divertito. — Mio padre e mia madre vennero a Roma nel '38 quando sono stato ordinato sacerdote. Per essi e per tutti i miei, desidero celebrare una solenne Messa Pontificale a Heron Lake, il mio paese, per il prossimo Natale.

«Quale il suo programma futuro, Eccellenza?

«Celebrerò una Messa per i miei seminaristi il 1 Dicembre. Quindi partirò per gli S.U.A.. Della mia diocesi di origine, a Winone, celebrerò una Messa per i sacerdoti, a Natale sarò con i miei, con i miei genitori, intendo, i miei diciotto fratelli e i miei centoquattro nipoti; il 7 gennaio prenderò possesso della mia Diocesi di Salina. Ecco tutto. Ho avuto occasione di conoscere personalmente il mio predecessore a Cincinnati qualche anno fa; non conosco ancora la mia diocesi. Ma, poiché conosco l'ambiente che, come le dicevo, è eminentemente agricolo, ed io stesso provengo da una

famiglia di agricoltori, credo che mi ambienterò assai presto.

«Sentirà la nostalgia di Roma, Eccellenza?

«E come potrei non sentirla? Un mio superiore diceva: «E' sempre difficile lasciare Roma; ma è facile rientrare nel proprio Paese...». Credo che la mia esperienza romana mi sarà utile nel lavoro apostolico che mi attende. Nel 1939 ero presente in San Pietro alla incoronazione del Sommo Pontefice Pio XII che, da Cardinale, aveva visitato più volte il nostro Collegio. Avere respirato per tanti anni l'aria di Roma, aver vissuto così vicino alla mole della Cupola, avere ascoltato tante volte la viva voce del Vicario di Cristo, sono tutti elementi solidamente formativi che voglio sperare di saper mettere a profitto a Salina.

«E' un'antica diocesi, Salina?

«Risale al 2 agosto 1887 col nome di Concordia, mutata il 23 dicembre 1944 in Salina, suffraganea di Kansas City; ha perciò le sue tradizioni. I cattolici vi sono in aumento, ma ancora in notevole minoranza. V'è dunque da lavorare.

«L'appartenere a una famiglia tanto numerosa e il seguire tanto da vicino le vicissitudini delle famiglie dei suoi fratelli le dà forse, Eccellenza, una particolare esperienza preziosa anche per la sua opera di apostolato.

«Voglio sperarlo.

«E i suoi centoquattro nipoti aspettano una strenna natalizia dallo zio Vescovo?

«Spero proprio di no! — risponde sorridendo S. E. Mons. Freking, con uno di quelli aperti sorrisi che lo rendono così affabile. — Centoquattro strenne! Le pare?

Nel congedarci bacciamo la mano del Vescovo eletto non ancora adornata dell'anello pastorale. Nel piazzale antistante al Collegio un tepido sole autunnale illumina le pietre e le piante. Nostalgia di Roma? «E' sempre difficile lasciare Roma; ma è facile rientrare nel proprio Paese», nel Minnesota dove i genitori, i diciotto fratelli e i centoquattro nipoti lo attendono; e più nel Kansas, a Salina, dove quarantacinquemila cattolici attendono impazienti il loro novello Pastore e costituiranno la sua seconda grande famiglia.

P. G. COLOMBI



La famiglia di Sua Ecc.za Monsignor Freking. Tra i presenti manca una sorella deceduta due anni fa



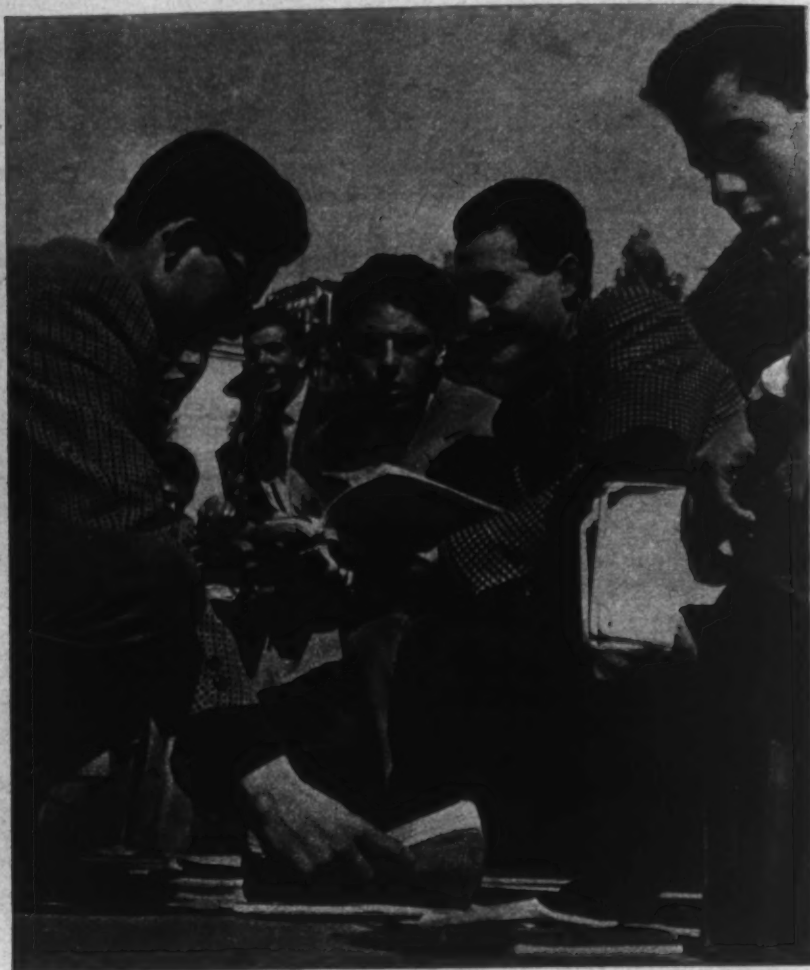


Cicerone, Virgilio e Orazio sono tra i testi più quotati: non cambiano da secoli

# LA BORSA DEI LIBRI USATI



Deprezzati i manuali di geografia. Quelli di storia si salvano appena



Il problema della conoscenza con altri di genere filosofico vanno così e così. La verità umana oscilla

**Q**UEST'ANNO s'è parlato tanto della scuola. Se ne parla tutti gli anni, è vero, ma quest'anno se n'è parlato di più. Basterebbe dare una occhiata alle pubblicazioni che professori con tanto di barba e di laurea « honoris causa » all'estero, hanno tenuto a battesimo presso titolari editori. Sono pubblicazioni anche vivacemente polemiche, che si fregiano di testate drammatiche, come « Processo alla scuola » oppure « Dove va la scuola? ».

Come se questo non fosse bastato, ecco le inevitabili riforme, e poi le anormali contingenze di un inizio ritardato dei corsi a causa dell'asiatica, di una probabile fine anticipata per via delle elezioni, di una sospensione indeterminata per l'ormai tradizionale sciopero degli insegnanti. In tanta bufera solamente gli studenti non se la sono presa. E nei giorni dell'inaugurazione hanno sfilato gagliardamente per le strade, occupando le aule e iniziando nel modo consueto la loro fatica.

La scena delle inaugurazioni si ripete, la stessa, ogni anno. Ed ogni giorno ha una sua caratteristica. Il primo è un giorno festante: non ci sarà fatica, si rinvinceranno gli amici, se ne conosceranno di nuovi, si andrà tutti alla Messa. Non è cambiato il primo giorno di scuola dai tempi in cui il De Amicis lo descriveva in « Cuore ».

Alle mantelle di panno bleu si sono sostituiti pullovers e blue-jeans, ma lo spirito è rimasto quella di allora.

Il fenomeno più caratteristico dei giorni successivi è invece quello della vendita dei libri usati.

La mattinata in classe si sarà fatta più pesante. La « lectio brevis » del primo giorno sarà dimenticata sotto la valanga delle cinque ore consecutive del secondo. In cui, professori, nuovi e vecchi parlano per un'ora esatta — con valorosi argomenti — per illustrare il programma da affrontare nel nuovo anno, mentre ai giovani e

alle giovani, attentissimi, parrà, di volta in volta, di ritrovare, nella fisica o nella filosofia, nella chimica o nelle lettere italiane, la disciplina adatta alla propria vocazione.

All'uscita, il mercato dei libri usati è nello stesso tempo uno sva-go, un pretesto e un cimento nella vita pubblica, la vita fatta di relazioni, di trattative, di contratti, che fino a quel momento è stata prerogativa dei padri. Credo infatti che un aspetto non secondario di questo mercato, che spesso si svolge in forme più clamorose di un qualsiasi mercato, sia quello psicologico. Infatti lo studente che offre i suoi libri a quello delle classi inferiori (specialmente se è un « licenziato ») può esercitare in questo frangente quella specie di tirannia che spetta, secondo uno « ius » tradizionale, a chi è più anziano, e ciò ad imitazione delle leggi universitarie.

L'offerta di un libro, inoltre, non viene accompagnata soltanto da assicurazioni circa lo stato fisico del volume stesso, ma anche da altri sottili imbonimenti. Si direbbe che lo studente anziano offra, a quello di un anno più giovane, anche il bagaglio della sua esperienza. E del resto questo accade anche in pratica, che spesso vengono posti in vendita quaderni di appunti o libri fittamente chiosati secondo il sistema di insegnamento del professore che interessa.

Un tempo il commercio dei libri usati avveniva secondo certe formule fisse: un libro usato costava la metà del prezzo di copertina. Ma gli aumenti non indifferenti che i libri di testo subiscono di anno in anno, ed il costo, in genere molto alto di essi, hanno orientato il mercato verso una trattazione singola più ragionevole. Per cui una antologia del prezzo di lire 300, per esempio, se in buono stato, potrà essere pagata anche 2200 lire.

Il peggior nemico di questi piccoli commerci è il tanto esecrato cambiamento annuale dei libri di testo. Purtroppo questi cambia-



Ci sono venditori organizzati. Giungono con valigetta e borsa



## IL PARLAMENTINO EUROPEO

## L'ASSEMBLEA DELLA CECA

Si sono conclusi in questi giorni a Roma i lavori della seconda sessione straordinaria dell'assemblea della CECA, l'espressione sino ad oggi più tangibile e concreta di quel Mercato Comune che dovrebbe gradualmente condurci agli Stati Uniti d'Europa. Prima della seduta inaugurale i rappresentanti della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio sono stati ricevuti in udienza speciale dal Santo Padre il quale, nel discorso ai deputati del «Parlamentino europeo» ha sottolineato i benefici che sono derivati, e più ancora deriveranno dalla istituzione di una comunità più vasta e profonda tra i popoli per lungo tempo avversi. «Le nazioni d'Europa — ha detto il Papa — tendono a federarsi perché le rovine materiali e morali dell'ultima guerra hanno fatto comprendere l'inutilità di una politica strettamente nazionalista: l'Europa martoriata e avvilita sente il bisogno di unirsi e di mettere fine alle secolari rivalità». «Sarebbe erroneo credere — ha aggiunto poi il Pontefice — che l'ordine nuovo nascerà da se stesso sotto la pressione dei soli fattori economici. Occorre un diritto riconosciuto, un potere capace di farlo osservare».

L'importanza del compito della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, già rilevata dal Santo Padre, ha avuto un ulteriore riconoscimento nel solenne prologo all'apertura dei lavori dell'Assemblea. Soltanto un'altra volta, infatti, il parlamento della più vecchia comunità (il Mercato Comune e l'Euratom sono nati il 1° gennaio 1957, sei anni dopo la CECA) si è riunito in sessione straordinaria in una sede diversa dalla propria, la città di Lussemburgo. Se l'onore di ospitarlo era toccato nel marzo 1956 a Bruxelles, questa volta esso non poteva andare che alla capitale italiana dove sono stati firmati, nel marzo scorso, quei trattati di Roma che nella storia dell'Europeismo certamente rappresenteranno una tappa fondamentale.

Per queste ragioni, appunto, il presidente della repubblica Gronchi ha voluto partecipare alla seduta inaugurale, ospitata nell'Aula di Montecitorio, completamente modificata ed adattata alle esigenze del particolare avvenimento. Ospiti d'onore della cerimonia sono stati i membri del Governo italiano e i presidenti e i vice-presidenti delle due Camere, i membri della Corte Costituzionale, e le maggiori autorità civili e militari. Dopo il saluto a Gronchi del presidente dell'assemblea comune, il tedesco Furler, e la risposta del presidente della repubblica, hanno avuto inizio i lavori della sessione che si sono imperniati su tre temi di eccezionale interesse: sicurezza del lavoro nelle miniere; libera circolazione della mano d'opera; problema dei trasporti.

Il primo punto, la sicurezza nelle miniere, costituisce un problema divenuto di tragica attualità dopo la sciagura di Marcinelle. Molti passi sono stati compiuti in questo senso e, poiché nessuno certo intende sottovalutare la necessità di offrire una garanzia ai lavoratori che quotidianamente affrontano il rischio in una fatica aspra e massacrante, la discussione su questo tema si è rivelata particolarmente laboriosa ed è ancora ben lungi dal considerarsi definitivamente chiusa. Date le innumerevoli difficoltà che la tutela di questa particolare categoria di lavoratori presenta, molti progetti sono ancora allo studio. E' stato annunciato che è in atto un inventario dei mezzi di salvataggio nelle miniere europee e che è in preparazione un piano di mobilitazione fra le

centrali di salvataggio per rendere più attiva la solidarietà europea quando si verifichino sciagure nelle miniere.

Ma una meta, che si può senza esagerazione definire di importanza storica, è stata raggiunta con la consegna dei primi passaporti europei, autentici carte di libera circolazione nei sei Paesi che permetteranno, in un giorno non lontano, ai lavoratori italiani come ai belgi, ai lussemburghesi e ai tedeschi come agli olandesi e ai francesi di spostarsi senza difficoltà da un paese all'altro in regime di libera e illimitata concorrenza. Con la consegna delle prime Carte del Lavoro nasce così «la nuova categoria dei lavoratori europei, avanguardia di una libera circolazione della fatica dell'uomo nei sei Paesi appartenenti alla CECA». Anche questa realizzazione come del resto tutte quelle affrontate nell'ambito della Comunità, oltre a risentire di una faticosa elaborazione resta tuttavia aperta a innumerevoli problemi secondari. Come ha detto il belga Bertrand, relatore della Commissione sulla libera circolazione dei lavoratori della comunità carbo-siderurgica, non basterà tuttavia fornire i passaporti europei. «Occorrerà — ha detto Bertrand — preoccuparsi dei problemi dell'accoglienza, dell'alloggio, dell'istruzione linguistica, della preparazione professionale prima e dopo l'espatrio. Sono problemi da non risolvere su piano nazionale. Bisognerà, invece, che i sei Paesi creino un fondo comune da destinare innanzitutto a un organico programma di costruzione di case per i lavoratori emigrati e, poi, alla loro preparazione professionale».

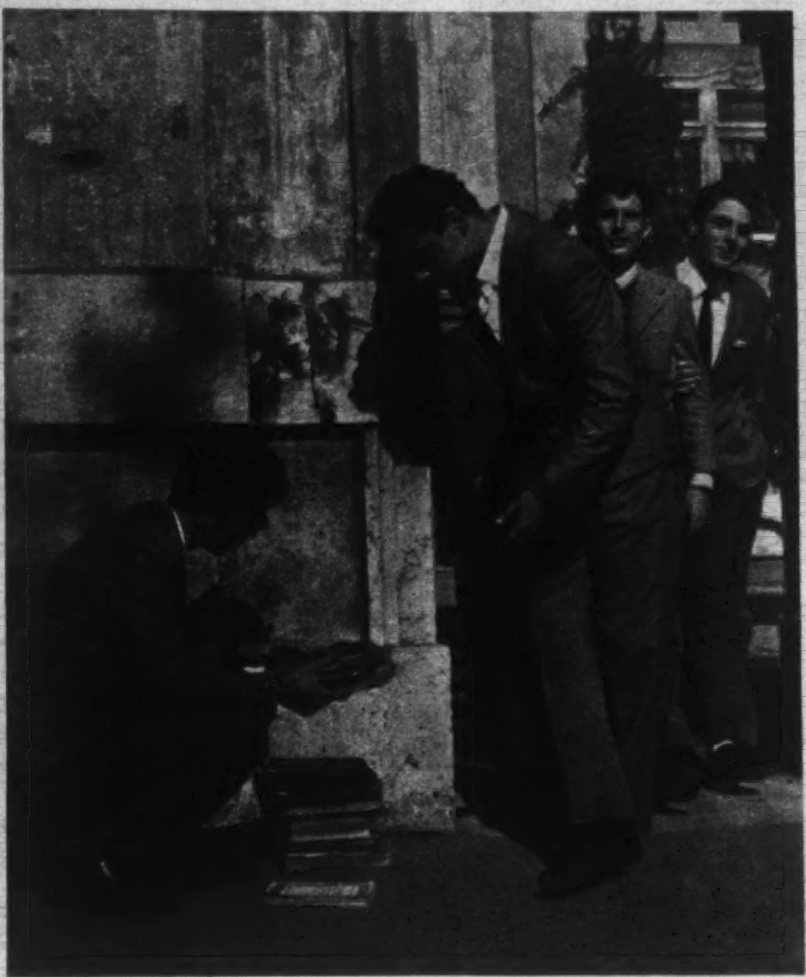
Sul tema dei trasporti, il terzo all'ordine del giorno dell'Assemblea Straordinaria della CECA, quasi tutti i relatori sono dovuti giungere alla conclusione che un perfetto «coordinamento» dei trasporti e della politica commerciale nei sei Paesi non è, per il momento, ancora ottenibile. Uno degli scopi principali è costituito dall'indirizzo protezionistico seguito da parecchi Stati ma, logicamente, ogni trapasso, specie se investe interessi che non sempre coincidono, richiede necessariamente un margine di tempo considerevole per la propria realizzazione.

Comunque, quando la Sessione Straordinaria dell'Assemblea della CECA si è conclusa dopo quattro giorni di lavori, nessuno degli osservatori imparziali dubitava che risultati sotto ogni riguardo notevoli fossero stati raggiunti. Anche se non bisogna sorvolare sui contrasti e sulle difficoltà ancora da superare per parlare soltanto degli aspetti positivi, è innegabile che i «deputati europei» abbiano terminato la loro fatica sotto i migliori auspici. La esperienza di sei anni di Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio conferma che l'integrazione delle varie economie è un ottimo affare per tutti i Paesi Europei. Contrariamente però a quanto generalmente avviene anche l'uomo della strada potrà usufruire, e in modo tangibile e ben evidente, dei vantaggi che la grande evoluzione economico-sociale in atto prepara: Comunità non significa soltanto risoluzione di alcuni grandi problemi di economia internazionale, ma anche di piccoli quotidiani problemi che toccano tutti, la massaia come l'avvocato, lo scolaro come l'ingegnere, giacché prodotti industriali di miglior qualità e minor costo incidono, ormai, nella società moderna su tutti gli aspetti della vita di ogni giorno.

FRANCESCO D'ANDREA



Un'altra Organizzazione che da anni tende ad unire sul piano economico i Paesi europei, è quella che si denomina O.E.C.E. (Organizzazione europea per la collaborazione economica). (Nella foto): il Ministro Carli, capo della delegazione italiana, discute il problema della zona del libero scambio



Si contratta: ad un certo momento i libri vengono venduti a peso

menti avvengono molto più di frequente di quanto un normale aggiornamento culturale possa suggerire. E gli studenti e le loro famiglie trovano così una nuova difficoltà di bilancio: sia quelli che non possono vendere i libri usati, che quelli che debbono comprarli nelle librerie.

I cambiamenti più frequenti, generalmente, avvengono per i testi delle materie letterarie, di storia e di filosofia.

E ciò ha una ragione che si scova facilmente: il nostro paese — quante volte l'abbiamo detto! — è un paese di umanisti: ciascun professore di scuola media, anche modestamente preparato sarà in grado, nelle ore libere, di curare una antologia, un volume di storia per le scuole secondarie, una raccolta di versioni. Sarà un'occasione per arrotondare il suo magro stipendio, sarà un'occasione per riportare in luce il suo nome dopo i primi successi filologici all'Università.

I testi di matematica, di fisica e di scienze, invece, non cambiano mai: quante generazioni di studenti hanno imparato l'algebra sul «Boari?», e quanti hanno sofferto il tribolo delle «formule di struttura» sul «Goggio e Goggio?».

Resta da chiederci quale sia la fine dei libri non rivenduti.

Per qualche anno restano ancora in circolazione. Un libro di fisica riapparirà certamente alla ribalta se lo studente ha scelto medicina. Una letteratura italiana servirà riassuntivamente per uno studente di lettere o filosofia. Non parliamo delle sintassi latine, che vengono sempre buone, a chi abbia scelto lettere o legge. I vocabolari famosi, Gemelli, Campanini e Carboni, Ghiotti, Zingarelli, Mestica, Georges-Calonghi, si rivendono abbastanza bene, ma son pochi quelli che li hanno comperati nuovi: in genere si tratta sempre di vocabolari trovati in casa, e utilizzati da molte generazioni di studenti, che rimangono poi a disposizione del fratello minore o addirittura dei figli. I libri invece che finiscono nel fondo di una biblioteca, o in un solaio, si caricano di polvere e diventano gialli. Ma quando ritornano alla luce, in occasione d'un trasloco o di un rovistamento casuale, portano con sé un sapore ineguagliabile: per cui non si darà mai il caso che il loro proprietario non si fermi un attimo a riguardarli, a sfogliarli, per ritrovare nella grafia impersonale dell'adolescenza, o nei segreti appunti annotati in margine, il ricordo degli anni lontani.

RUGGERI D'ALBISOLA



Un'imboscata... motorizzata per carpire qualche lira al compagno di studi il quale sembra un po' restio agli inviti della scienza



## AL CONFINE TRA L'AUSTRIA E L'UNGHERIA

NICKELDORF (confine ungherese), novembre.

**Q**UI, a poco più d'un'ora d'auto da Vienna, si è ai confini del mondo. Del mondo nostro, almeno. Di là non si può passare. Anche se il passaporto è in regola, ci manca il visto dell'ambasciata ungherese. E questo visto si ottiene solo raramente, per motivi straordinari. Per noi giornalisti, poi, che scriviamo per quotidiani o settimanali non comunisti, il confine ungherese è ermeticamente sbarrato; solo in sogno possiamo varcarlo...

Eppure quanto volentieri avrei fatto una capatina «di là», in quella terra che cercavo di scrutare con il binocolo, con una paura matta addosso che mi arrivasse da qualche parte una fucilata. Poco prima di arrivare a Nickeldorf — come è noto l'ultimo paese austriaco al confine magiaro — avevo letto su una indicazione stradale: Budapest. I chilometri non erano segnati, ma di qui, in linea d'aria, possono essere circa 180. Ancora due ore d'auto e avrei potuto arrivare nella città dove esattamente un anno fa tutto un popolo si è sollevato contro l'oppressore.

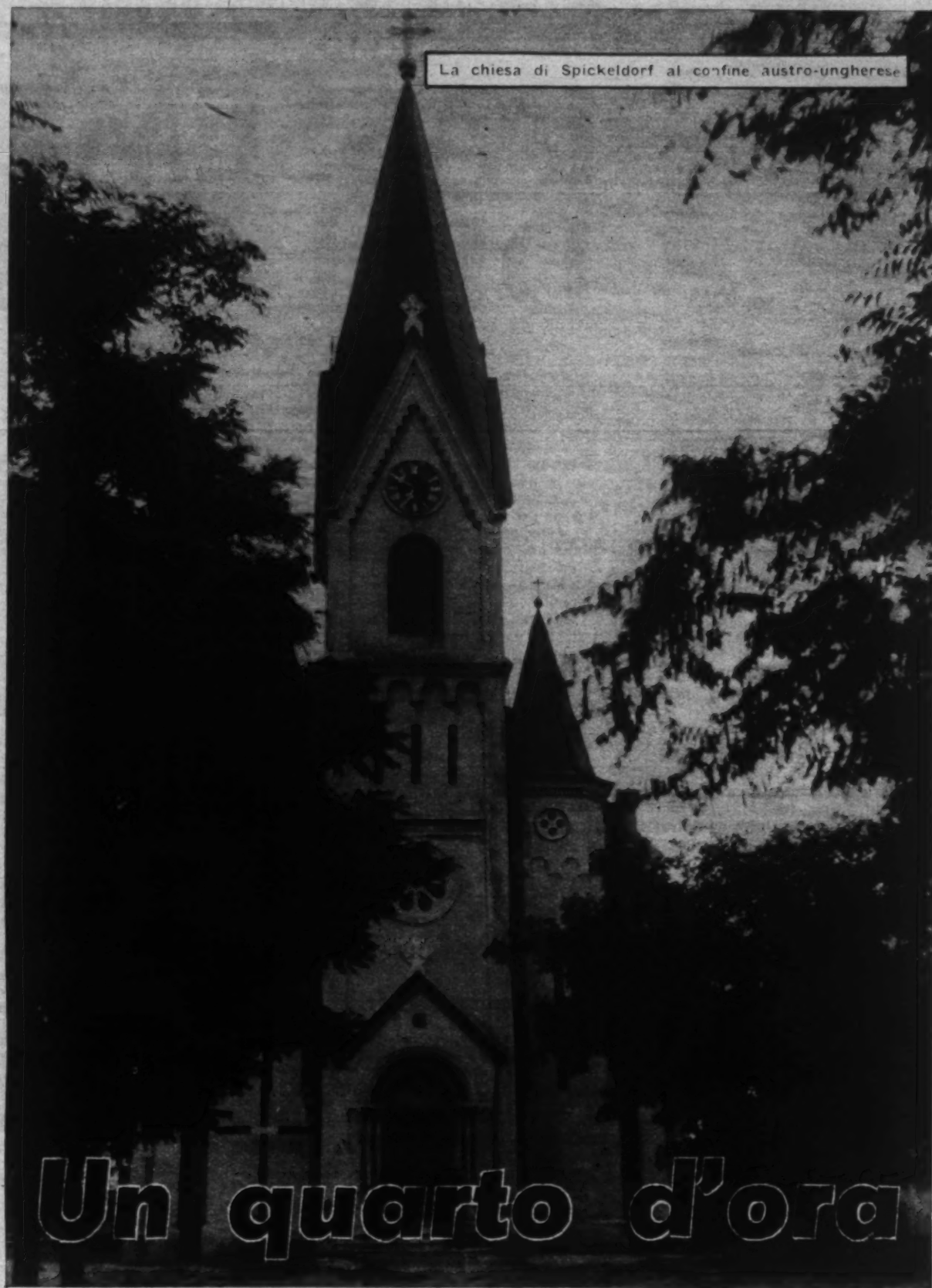
### C'è confine e confine

Non è la prima volta che mi reco ad un posto di confine con un paese d'oltre cortina. Ci si arriva sempre con un po' di batticuore. Qualche tempo fa alla linea di demarcazione con la Cecoslovacchia, presso Weiden, per poco non mi buscavo una pallottola. Almeno a quanto mi dissero le guardie confinarie tedesche. Avevo commesso il reato di tentare di fotografare il filo spinato e le torrette di guardia.

Questa operazione l'ho potuta fare con una certa qual comodità al confine ungherese, complici i militi della polizia austriaca i quali, conoscendo le abitudini dei loro colleghi magiari, mi fecero inoltrare verso la «terra di nessuno» quando la ronda rossa era già passata ed avevo quindi a mia disposizione almeno un quarto d'ora senza tema di aver delle noie.

Hanno ben poco da fare i soldati austriaci che custodiscono la via di Budapest a Nickeldorf. Senza altro il fatto più notevole, per loro, in quella giornata, è stato l'arrivo della nostra macchina italiana. Un po' incuriositi, un po' diffidenti si sono avvicinati all'auto. Erano quasi sicuri che non avevamo nessun permesso per proseguire e ci hanno cortesemente chiesto quali erano le nostre intenzioni. Volevamo solamente vedere la via che avevano percorso le colonne di profughi un anno fa, osservare la distesa di terra, il reticolato, il cielo, le facce degli abitanti che per primi hanno soccorso i magiari. E gettare anche uno sguardo «di là», se ciò fosse stato possibile.

«Potete andare», ci disse l'ufficiale, «ma non fate più un passo avanti appena troverete il filo spinato». Non è che si volesse scavalcare quell'ostacolo, del resto insormontabile, ma avremmo potuto costeggiarlo per qualche centinaio di metri, dato che il confine ungherese qui fa gomito e rientra come un cuneo nel territorio austriaco.



La chiesa di Spickeldorf al confine austro-ungherese

## Un quarto d'ora nella terra di NESSUNO

Ho sostato al punto indicatomi, ad un metro dalla cintura di ferro che serra la martire Ungheria. E' tutta planura, a perdita d'occhio. Il sistema della cortina di ferro, in

questo lato del confine, è più o meno, come avevo visto altrove. Palletti di legno dell'altezza di circa tre metri reggono lo sbarramento dei reticolati che ha una larghezza

di almeno sei metri. E' un groviglio di fili inestricabili, intersecantisi tra loro, in cui è impossibile trovare un benché minimo spiraglio per far passare non dico il corpo ma anche

solo un braccio. Oltre il reticolato c'è una fascia di terreno arato della larghezza di alcuni metri, in cui sono nascoste le mine. Chi per caso si avventurasse ad attraversare questa fascia, si può quasi essere certi che mette il piede su una di quelle mignatte nascoste a fior di terra e salta in aria a pezzi.

Con il binocolo ho scorto le torrette ed il primo paese oltre il confine. Poi, senza attendere che la ronda rifacesse il giro, son ritornato al posto di blocco austriaco.

### I pochi viaggiatori

Con i militi della polizia confinaria ho scambiato poi alcune impressioni. Mentre parlavamo, passeggiavano indisturbate per la strada gruppi di oche. Raramente il clacson di qualche macchina disturba questi animali, mi confidava un soldato. Gli unici che si recano in Ungheria sono diplomatici, qualche commerciante e i rarissimi a cui è concesso di visitare i parenti. In tutto, al giorno, una media di dieci, quindici auto transitano qui da Nickeldorf in direzione di Budapest. Come non pensare agli altri posti di confine, in Europa, dove il movimento turistico raggiunge, ancora ora in autunno, punte vertiginose. Qui di tutto questo via vai alle sbarre non c'è nemmeno l'ombra. Nickeldorf potrebbe godere di un certo qual benessere se esistesse almeno un po' di traffico. Invece è un paese piuttosto povero. Campi di granoturco, appezzamenti di patate, macchie di prati lo circondano. Le case sono basse, quasi tutte ad un solo piano e molte hanno il tetto di paglia.

Non ho incontrato quasi nessuno per le strade e nei campi. Molti invece sono gli animali in libertà: pollame e, ai margini del paese, mucche e cavalli. Bestiame brado che ricorda la Puszta ungherese. La si vede al di là del filo spinato, infinita, monotona, grigia.

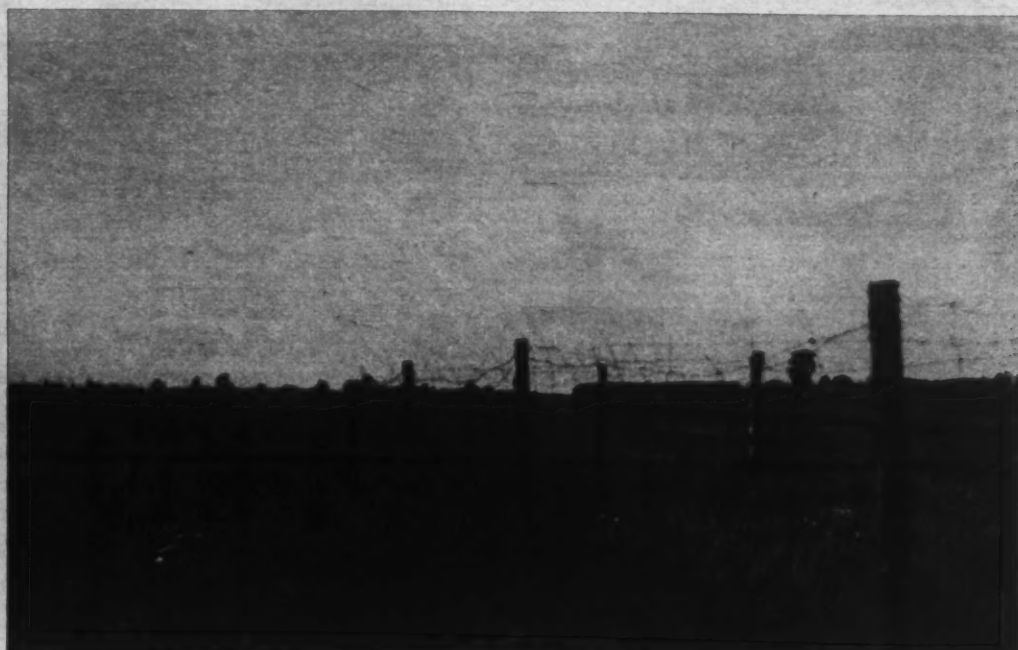
Nickeldorf è raccolta attorno alla chiesa, un bell'edificio con uno svettante campanile, ed è circondato da capiteffi, croci e statue di santi. Penso che i profughi avran guardato con una tenerezza particolare questi simboli religiosi: li avranno osservati quelli che son fuggiti in gruppo, lungo la strada asfaltata, in colonne interminabili, durante i giorni in cui l'esodo era ancora facile e quelli che han dovuto varcare il confine quando era quasi impossibile il farlo, dopo i giorni di lotta impari, per sfuggire alla vendetta dei carnefici.

Prima di riprendere la via per Vienna ho ancora scrutato a lungo quella strada della libertà, cercando di immaginarmi gli altri passaggi che han dovuto crearsi i fuggitivi, strisciando per terra, aprendosi il varco tra l'erba alta ed i cespugli. E mi son venute alla mente le strofe di György Vitez, un giovane poeta ungherese, che ha cantato queste scene: «Lungo il sentiero le pietre ti cantavano lievi canzoni d'addio, l'erica del bosco di confine bagnava di rugiada i tuoi piedi e tu non hai più potuto voltarti indietro: avanti, avanti verso la terra di nessuno!... I rami dei cespugli ti scuotevano in faccia le loro lacrime e tu non te ne accorgevi; non sentivi nemmeno come ti gridava dietro il paese che lasciavi: avanti, avanti verso la terra di nessuno!...».

PAOLO VICENTIN



La sbarra di confine a Nickeldorf



Il reticolato della cortina di ferro



## DOMENICO GIULIOTTI

Tra gli scrittori del primo Novecento Domenico Giulioti è una figura dalle singolari e suggestive caratteristiche: era come disse egli stesso, un «omo salvatico» che del «salvatismo» manteneva l'effetto nel bene dello spirito e il gusto semplice e rustico d'una vita, schiva alle facili mollezze dei costumi cittadini. Nato a Luciana (San Casciano in Val di Pesa) il 18 febbraio del 1877, Domenico Giulioti rimase fedelmente legato all'umile terra d'origine: gli studi furono corretti ben presto dalle tendenze e dagli stessi gusti personali dello scrittore; poi, girovago dall'uno all'altro capo della Toscana, egli venne precisando con Federico Tozzi e con Ferdinando Paolieri le basi d'una futura attività, polemica e lirica a un tempo. Appunto con Tozzi, nel 1913, è fondata «La Torre», una rivista che esprime idee assolute di intramontanza cattolica, prossime al florentinismo di Louis Veuillot, del Léon Bloy, degli Helle, Morta «La Torre», compare nella stessa annata «L'ora di Barabba», un fortissimo libro che assale e flagella la passiva rilassatezza dell'epoca.

Ne «L'ora di Barabba» si accosta «Tizzi e Fiamme», un libro pubblicato nel 1925, vicino agli stessi motivi dell'opera prima. Frattanto Giulioti s'era legato con lo scontro e rude Papini, tornato da poco alla Fede: con la firma di entrambi era apparso nel 1923 «Il dizionario dell'omo salvatico» che segnò gli inizi d'una lunga e reciproca comunanza d'intenti; soli contro la banalità e la grettezza delle moltitudini, il loro compito dette risultati notevoli e lodevolissimi; d'altro canto le «Poesie» (1932), «I racconti rossi e neri» (1937), allargarono successivamente i meriti dello scrittore.

Gli anni del crepuscolo videro il nostro romito tra le colline e valli ombrose della Toscana: «Calendario» (1952) fu l'ultima sortita venuta dai ricordi indimenticabili delle prime lotte delle prime speranze.

Giulioti morì l'anno scorso a Greve di Chianti e pochissimi ne rammentarono la perdita; ma, come per tutti gli ingegni letterari che precorrono i tempi, il destino dell'«Omo salvatico» è ancora da compiersi.

L. A.



# Ritratto di Scrittore

nostra comune amante invisibile, che chiamavamo, a seconda del momento, rivoluzione o poesia.

Più tardi ritrovai l'amico ciliegia molto male in arnese a Firenze. Ma allegro. Mi raccontò che finalmente s'era fatto cacciare fuori di casa e che campava, libero come l'aria, con sessanta lire al mese o, per meglio dire, con trenta, giacché non poteva fare a meno di rigirarne in libri ed altri generi esattamente la metà. Quindi, tre soldi di fritto e due di pane la mattina, pasto non dissimile ma più moderato, la sera, e l'arsione la spengeva alle fonti. Leggeva Stirner, Stendhal, Platone, le mitologie orientali ne' manuali Hoepli, consumava un numero inverosimile de' soliti taccuini, e disprezzava inverosimilmente, sentendosi nato a comporre inverosimili capolavori, il suo remotissimo prossimo.

Un giorno ebbi l'idea poco sana di presentarlo a Ferdinando Paolieri. Il figliolo di Ghigo del Sasso — i timidi sono temerari — sentendosi subito a disagio, balbettò qualche paradosso, sfrecciò qualche sogghigno, lanciò qualche mezza ingiuria, completamente fuori di luogo, e l'inevitabile conclusione fu che l'amico «Nando», allora quasi celebre in Piazza Madonna e adiacenze, te lo schiaffò, senza appello, tra i pazzi inguaribili ed ebbe compassione di me.

Dopo qualche mese di permanenza a Firenze, ci separammo di nuovo. Io, che ero riuscito trionfalmente non solo a non laurearmi in legge, ma a non pigliar nemmeno il diploma di notaro, ultima disperata speranza di mio zio Cavaliere, ritornai, sopportato per timore di peggio, in seno alla famiglia, piccolo-borghese di Greve in Chianti, e mi detti liberamente ad amareggiar con le Muse.

Del figliolo di Ghigo del Sasso più nulla.

Finalmente seppi per mezzo di Marino della Castellina, diligenziaio da Siena al suo paese e da questo al mio, che, dopo essere stato impiegato ferroviario a Pontedera, essendo diventato improvvisamente cieco, era ritornato in casa di suo padre dove, da molti mesi, stava rinchiuso in una stanza che veniva tenuta, per ordine del medico, completamente al buio.

E passò non ricordo più quanto tempo.

Ma una sera, eccoti la belva a Greve. Era venuta in bicicletta. Pareva un rospo rotolato nella polvere. Prima che potessi aprir bocca, mi annunciò che ci vedeva come una linca, che aveva preso moglie, che gli era nato un figliolo e che suo padre, gli aveva lasciato tre poderi e il resto!

Era grasso, grosso, sudicio, sorridente e sgangheratamente sdentato. Dalla bisaccia, legata al manubrio della bicicletta, tirò fuori un rotolo consistente in un romanzo che si svolgeva tra Redda e Siena e che aveva per protagonisti una serva e lui. Mentre, mezz'ora dopo, in mezzo a un campo, me ne leggeva qualche pagina, mi accorsi che, quasi ad ogni periodo, stava aspettando con ostilità e trepidazione il mio giudizio. Ma quando gli dissi, sinceramente, che mi pareva entrato, da padrone, nel dominio dell'arte, la sua faccia di frate e di sgherro, assunse un aspetto di bontà infantile e me ne fu riconoscente.

Riallacciammo così l'amicizia.

Le gite in bicicletta da Siena a Greve, si fecero frequenti. Però la prima volta, i grevigiani (e specie le grevigiane) vedendolo sudicio come un porco, con un par di pantaloni, che parevan tagliati, col coltello, al disopra del ginocchio, una maglia scolorita dal sole e dal sudore, e una specie di berretto da fantino intorno al quale s'arroncigliava un infeltrimento di riccioli rosso-fangosi, lo presero per un forzaiolo oververosa saltimbando, e si meravigliarono di molto che ci andassero insieme.

Infatti la sua faccia e soprattutto la sua tenuta, non eran, come abbiamo visto, eccessivamente rassicuranti. Tanto è vero che, un giorno mentre pedalava alla stracca sulla salita di Panzano, fu repentinamente agguantato per il collo da una coppia di sfidgoranti carabinieri che volevano dimostrargli a tutti i costi d'esser finalmente in possesso d'un famigerato rapinatore di galline soprannominato Barabba. Se non che, sopraggiungendo in tempo una vinala, che ben conosceva l'uomo a cagione d'alquanti «diecini», bevuti per raffermarsi il sudore, alla sua bottega, questi fu rilasciato dalla benemerita e poté proseguire allegramente fino alla propria magione.

Marzo 1924.

A un anno di distanza dalla pubblicazione di questo articolo, e proprio quando apparvero «Tre Croci», Federico Tozzi moriva. Moriva a Roma; fu sepolto a Siena. La bara, portata a spalla dai «fratelli» della Compagnia di S. Caterina, era seguita dai Cappuccini di Poggio a Vento, da qualche parente, da qualche conoscente, e da tre soli amici.

Funerali da cristiano e da povero.

Poi venne — lui di là — ciò che il mondo chiama «la gloria».

Da «Tizzi e Fiamme»

(a cura di Ludovico Alessandrini)

Tagliato in una macchia maremmana, stagionato a Siena e trasportato a Roma, è ancora un legno torto e nocchioso sul quale s'intacca il ferro della pialla.

Perciò lo biografo.

Ho conosciuto questo cinghiale rotolato sull'alfabeto, quando abitava, nel '900, tra sgatterii, ciabattoni, e stallieri, dentro Siena, all'arco de' Rossi, ed era noto a' diligenzi di Gaiole e della Castellina in Chianti, sotto il nome del figliolo di Ghigo del Sasso.

Allora era vivo suo padre; un quintale e mezzo d'omo, con certe mani che, se le chiudeva, diventavan magli e un'antica e rinomata trattoria alle proprie dipendenze dove, una volta, mangiando le paste asciutte, mi ricordo d'essermi trovato in bocca, assai ben lessato, un moscone.

Il ragazzo che non riusciva né a risciacquar bene i bicchieri, né a fare il conto agli avventori, né a pigliar la licenza tecnica ed era, per giunta, di modi strani e di faccia sgherra, veniva considerato dalla clientela fissa della trattoria, composta di vecchi pensionati e di qualche professore secondario, come uno squilibrato, con qualche vanatura di delinquente, che sarebbe finito a dir bene, in un manicomio criminale.

Un giorno, con quell'aria che gli è rimasta fra l'impacciato e il provocante, mi fermò improvvisamente in mezzo alla strada e mi disse, parlando a scatti: «Ho letto una sua poesia; m'è piaciuta; vorrei diventarle amico». La mattina dopo (essendoci subito assitati come due can randagi che prima s'annusano, un po' circospetti, e poi si mettono a sgambettare allegramente) ci si dava del tu; e disonorando, con piena consapevolezza, l'Università io, (zelantissimo non studente di giurisprudenza) e la trattoria di lui, incominciammo a portare a spasso, pe' saliscendi di Siena e per le circostanti colline, la



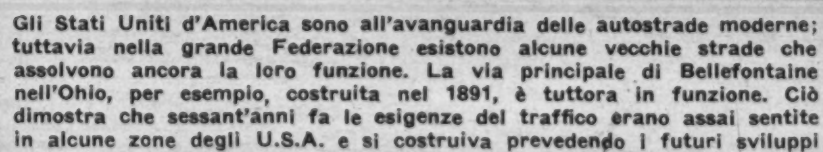
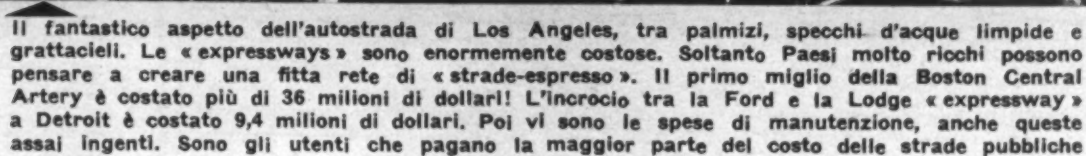
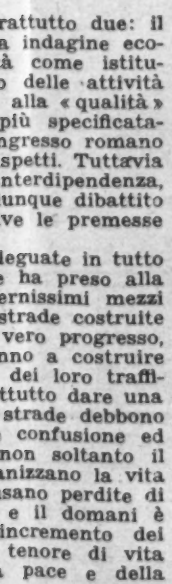
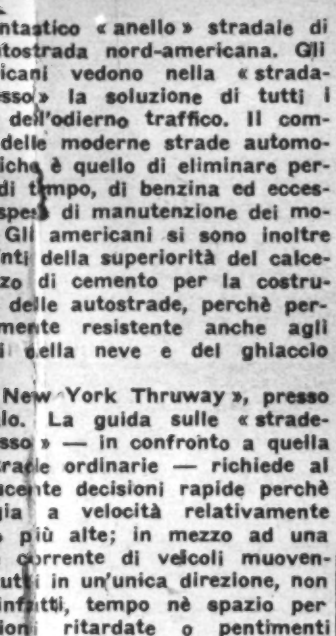
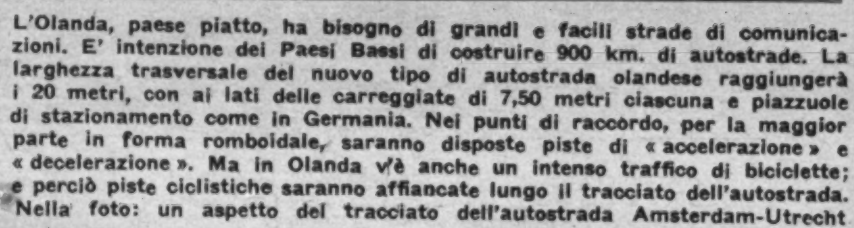
Federico Tozzi, lo scrittore senese di cui parla Giulioti

Telemaco Signorini - Paisaggio toscano (Firenze)











# LA PRECARIA SITUAZIONE



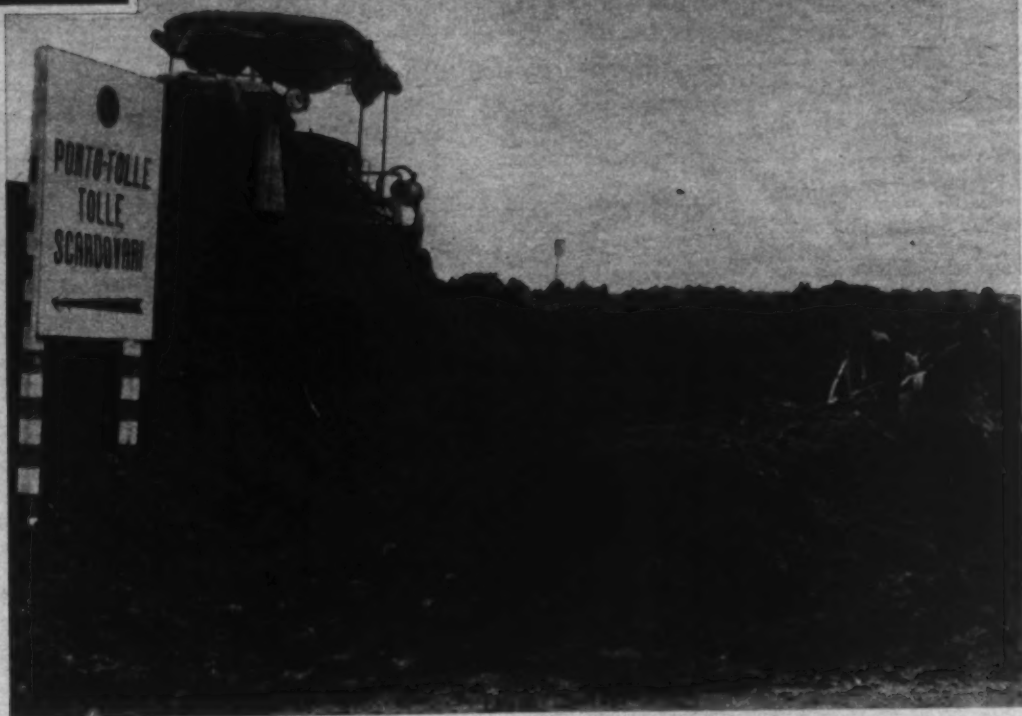
Mezzi da sbarco della Finanza e dell'Esercito hanno potuto soccorrere le popolazioni. I profughi sono più di 3000

Ritorno triste, con il cuore stretto dall'angoscia, in questa sciagurata terra del basso Polesine. E il rammarico si accresce nel leggere le scritte su ogni casa: «Riforma fondiaria Ente Delta Padano: podere San Bernardo» o «Santa Sofia» o «Santa Chiara». Ritorno nella zona di bonifica che ha il suo centro sociale ancora in costruzione appunto a Ca' Mello. La chiesa è appena finita, il parroco è arrivato qui da pochi giorni.

Sulla strada trovo un uomo anziano, che dirige un gruppo di operai intenti a recuperare travi. «Siamo dell'impresa Sartori — mi dice; — per conto dell'Ente stavamo costruendo qui 48 case, per un importo di oltre 220 milioni. Abbiamo cominciato i lavori il 23 luglio scorso. Adesso abbiamo sott'acqua 1200 quintali di cemento e di calce, e il ferro e i pali, e una gru e una dozzina di betoniere e la centrale elettrica e quattro chilometri di linea aerea».

Nelle amare parole dell'operaio c'è racchiuso tutto il dramma di questa terra dove una tenacissima speranza di bonifica è troppo spesso frustrata e vinta dalla inclemenza degli elementi e da una evidente insufficienza di opere difensive dalle acque non solo del ventaglio padano, ma anche del mare.

Al di sopra delle speculazioni politiche che accompagnano sempre queste sciagure (e per criticare e per acuire il disagio i comunisti sono



Si lavora febbrilmente per la costruzione di argini. La terra è molle e spesso cede alla violenza delle acque

## DEL DELTA PADANO

maestri senza però avere mai tentato un'azione positiva) rimangono alcune constatazioni.

Da anni era stato stilato un progetto per la chiusura della sacca di Scardovari e la bonifica integrale di 3500 ettari di terreno. La spesa prevista per tali opere era di sette miliardi di lire. Non è stato possibile attuare in tempo questo progetto per motivi indipendenti dalla volontà umana.

Ora il mare ha sommerso novemila ettari di terreno. L'acqua salata rimarrà fra Scardovari e Isola Donzella, almeno fino a primavera. I raccolti del 1956 e del 1959 possono

dirsi perduti. In cifra tonda il danno è valutabile a due miliardi per ciascuna campagna agricola, tenendo conto della produzione della bietola, del grano e dei foraggi, che assicurano un reddito medio lordo per ettaro di duecentomila lire annue.

A queste perdite va aggiunto poi il danno indiretto. Almeno un miliardo verrà infatti assorbito dalle opere di arginamento alle rotte, dai lavori di prosciugamento, dal ripristino dei fabbricati sommersi e dalle installazioni idrauliche indispensabili.

Sommati, si giunge così a cinque miliardi di lire.

Le previsioni non sono certe incoraggianti. La prima difficoltà da affrontare è quella degli impianti idrovori fissi. Nell'isola di Donzella ne esiste uno soltanto, a Ca' Mello, ma non può funzionare finché il livello delle acque rimane alto. I macchinari sono stati infatti smontati e trasportati in salvo altrove. Saranno perciò le pompe mobili ad entrare in azione per prime, con un rendimento, purtroppo, molto basso. Si stima che occorreranno tre mesi per abbassare il livello di invasione in modo da consentire il ripristino dell'idrovora di Ca' Mello. E' un vero mare, quello da succhiare fuori dalle terre sommerse. Se tutto va bene, alla fine della prossima primavera l'isola di Donzella riemergerà dai furti. Per l'isola Camerini le previsioni non sono più confortanti, anche se l'idrovora esistente in loco è rimasta intatta.

Una volta riportate a galla e restituite allo scopo primitivo, le isole di Donzella, Bonelli e di Camerini raggiungeranno un valore astronomico. Il terreno dovrà essere infatti valutato a centomila lire per ettaro.

Ma non è tutto. Il disastro può estendersi ancora. Il Basso Polesine affronta l'inverno con due metri e mezzo d'acqua che incombono su una diga fragile, non consolidata e sfioraciata dalle infiltrazioni, come un crivello.

Davvero non c'è motivo per essere ottimisti.



Quanta tristezza per questa gente continuamente minacciata di restare senza una casa e un lavoro!



Il Ministro Colombo si è incontrato con il Segretario di Stato U.S.A. all'Agricoltura, Taft Benson, in occasione del Congresso della F.A.O. Nell'ultimo nostro numero, questa didascalia fu posta erroneamente sotto la foto nella quale si vedeva l'on. Scaglia premiare il prof. Canaletti, noto docente universitario. I lettori perdonino lo scambio

I pescatori baschi hanno rinnovato un tradizionale rito religioso. Il Vescovo di Bayonne, Mons. Terrier, nel porto di St. Jean-de-luz ha benedetto alcuni battelli in partenza per l'Africa, per la pesca del tonno





# PICCOLA CRONACA PARLAMENTARE

L'alleanza elettorale fra repubblicani, radicali e qualche altro partito sembra cosa fatta. Non possiamo dire che abbia suscitato molto interesse né tampoco molta commozione negli ambienti parlamentari. Ma qualcuno ne ha pur parlato. «Vedrete — ha detto questo qualcuno — che prima o poi una simile alleanza finirà per dissolversi nell'aria».

«E perché?» — gli è stato chiesto. «Non è forse... Laika?».

A proposito della cagnetta e del suo destino piuttosto triste, c'era chi, nel Transatlantico di Monteci-

torio, se ne rammaricava e chi, invece, rimaneva indifferente.

I cinofili erano forse più numerosi. Uno di essi dissertava con malcelata commozione sulla fedeltà, sulle capacità, sulla leggiadria delle varie razze canine. Ricordava toccanti episodi, rievocava patetiche vicende, portava magnifici esempi. Era una vera e propria epopea dell'amico dell'uomo. Di racconto in racconto, di gesta in gesta, si stava giungendo ad una vera e propria esaltazione. Ma a questo punto intervenne un deputato siciliano, che una volta era stato aggredito da un cane pastore ed aveva dovuto subire tutta la dolorosa cura antirabbica, il quale pregò di interrompere un così lirico

conversare. «Ci sono argomenti molto più importanti da affrontare — egli spiegò — perché non bisogna dimenticare che l'uomo non vive di solo... cane».

Senza alcuna cerimonia particolare è pervenuta ad un deputato la trentamillesima risposta scritta ad una interrogazione. Questo significa che per la sola Camera e dal 25 giugno 1953 dai vari Ministeri sono partite ben 30.000 lettere dirette a deputati che avevano ufficialmente scritto — tramite la Presidenza della Camera — per chiedere chiarimenti su talune questioni. A parte bisogna calcolare le lettere scritte ufficialmente e direttamente fra deputato e ministro o sottosegretario. Probabilmente sono assai di più. In totale si può presumere che almeno uno ogni seicento abitanti della Penisola ha suscitato l'interesse di un deputato ed ha richiamato su di sé l'attenzione del Governo. In realtà la percentuale è ancora superiore perché molte interrogazioni riguardano un paese o addirittura una provincia. Pertanto è possibile constatare che i rapporti fra rappresentanti ed elettori sono piuttosto stretti e che fra i due termini della democrazia vi è una intensa corrispondenza. Anche epistolare.

Chi non conosce al mondo Venezia? Oltre che del turismo, l'incantevole città lagunare è stata soggetta di opere musicali, di drammi e di commedie, di liriche e di quadri. Adesso lo è anche di una interpel-



Un artistico reliquiario di San Pio X è stato donato dal Conte Dalla Torre, nostro direttore, alla Chiesa di San Giacomo di Lion (Padova) fondata nel secolo XIV da un suo avo. La Sacra Reliquia è stata religiosamente accolta da una numerosa folla di popolo commosso

lanza parlamentare. L'ha presentata nei giorni scorsi l'on. Gatto (d.c.), il quale ha chiesto al Governo «quale sia il suo indirizzo nei confronti della città di Venezia e dei suoi abitanti».

Situata in una regione con tenore di vita al di sotto della media nazionale: con i cittadini gravati di tasse ed imposte esorbitanti; con continui tentativi in atto di ridurre i suoi traffici marittimi e di sminuire la già povera attrezzatura industriale; con l'imposizione di vincoli non sempre giustificati per il paesaggio e per ragioni artistiche, vincoli che, specie quando sono posti indiscriminatamente come a Murano e Mazzorbo, deprezzano la proprietà privata, ostacolano il risanamento della città e la possibilità di adeguamento alle esigenze della vita moderna; con le difficoltà che vengono frapposte ad ottime iniziative dei suoi rappresentanti qualificati; con i continui tentativi di togliere gli uffici regionali, le iniziative artistiche, ecc., la città di Venezia vive una vita che si fa economicamente sempre più povera e si ha l'impressione che il Governo sottovaluti le necessità di vita dei suoi abitanti.

Tutto questo si legge nell'interpellanza dell'on. Gatto. Vi si sente l'amore per tutto ciò che è bello, utile e gentile in una città tanto illustre. Perciò il presentatore dell'interpellanza ha avuto molti complimenti e vivi auguri per la sua iniziativa. L'on. Gatto li ha graditi di tutto cuore e, uomo di spirito qual'è, ha sorriso alla battuta del suo amico on. Pavan, pure democristiano, il quale gli ha detto: «Veramente Venezia è in decadenza. Un tempo la città di S. Marco veniva difesa dal Leone, invece adesso dal... Gatto».

Sempre a proposito di animali, la Camera dovrà forse interessarsi anche di... Leopardi. L'on. De' Cocci, infatti, ha presentato una interrogazione per chiedere un aumento del contributo governativo al Centro nazionale di studi leopardiani in Recanati: dalle attuali 100.000 lire annue a 4 milioni. «Possibile — si è chiesto il simpatico deputato democristiano — che con tanti amici degli animali che si trovano ora in Italia bisogna lasciar deperire coloro che si interessano di Leopardi?».

Deputati di ogni partito hanno chiesto al Ministro dei Trasporti di sospendere l'applicazione dell'aumento del diritto fisso da lire 500 a lire 2.500 per la spedizione a carro di prodotti ortofrutticoli, diritto fisso che contribuisce all'attuale caro-frutta, vera preoccupazione delle masse italiane. «Perché gli Italiani non abbiano a rinunciare alla frutta — ha commentato uno di essi,

l'on. Burato (d.c.) — occorre che le Ferrovie rinuncino ai frutti delle frutta».

La carica di Presidente del Consiglio ha imposto al sen. Zoli una nuova fatica: quella di farsi fare ed indossare il frack per i pranzi ufficiali. Fino alla confezione, le cose sono andate lisce. Ma quando ha saputo che le complicazioni cominciavano con lo sparato e finivano con il colletto e la cravatta, il sen. Zoli si è preoccupato. «Se è per questo — gli ha però detto un amico — non devi far altro che metterti l'animo in... Pace».

E il Presidente si è tranquillizzato. Il cav. Pace, infatti, è un funzionario di Palazzo Chigi che è addetto alla vestizione del frack per i Ministri degli Esteri ed i Presidenti del Consiglio. Ecco perché si sentono spesso — in occasione di particolari cerimonie — i famosi versi del Petrarca: «Io vo cercando pace, pace, pace...».

ANTONINO FUGARDI

## STATUE

Via Crucis, Troni, Altari, Confessionali e arredamenti per Chiesa, Presbiteri  
**Giuseppe Stuflesser**  
Scultore - ORTISEI, 64 (Bozano)  
Tel. 63-48  
Prezzi e condizioni favorevoli  
Pronto nuovissimo Catalogo generale

## PICCOLI AVVISI

L. 50 la parola

**A. PALOMBA** tappezzeria via Gesù 91-A - telefono 63633 riparazioni accurate poltrone salotti sedime rifaciture materassi confezione fodere coperte tendaggi.

**ARTRITE** artrosi sciatica nevralgie Dott. P. Assennato, via Tripoli 38, tel. 884.891 - Roma (A.P. 21013 12-2-55).

**HARMONIUMS** liquido sotto costo da L. 46.000 in più Pianoforti da L. 50.000 Microorgani a canne da L. 750.000. Garanzie, facilitazioni - Occhiali. Proterzio 2-A telefoni 31.112 - 379.935 Roma.

**PARQUETS**, rifacimenti, lamatura, laccatura, pulizie generali. Abbonamenti. Impresa Pulimento Urbe (543-346).

**PIANOFORTI** da studio L. 50.000 occasioni, nuovi, code, verticali. Menichetti, Via Sicilia 239 - Telefono 461.751.

**PIANOFORTI** Harmoniums esteri e nazionali occasioni facilitazioni **NEGRETTE**, via Due Macelli 102 p. p. - Roma.

**VINO** bianco per Sante Messe garantito genuino di purissimo succo d'uva, produzione 1956. Invi in recipienti suggellati ed accompagnati da apposito Certificato di Genuinità rilasciato dalla Curia Foranea di Marsala. Spedizione in Italia ed all'Estero. Chiedere Listini a: Stabilimenti Vinicoli Salvatore Calamia - Marsala.

DITTA

## TESTA & C.

MAGLIERIE - CALZE - BIANCHERIA

VIA S. CHIARA, 13 ROMA TELEFONO 553.508

La più antica Casa specializzata di fiducia

## Poesia d'angolo

## AL MINISTRO COMPETENTE

Eccellenza, chi scrive è un uomo semplice che nella vita cerca — come può — di stare con la regola evangelica e tanto chiara del «sì, sì — no, no»; e che sia chiara è logico, se fu a darla, in questi termini, GESU'!

Quindi i cavilli, quindi le dialettiche riserve sui doveri ed i diritti io francamente non li so comprendere se avviene che qualcuno ne approfitti per far del male spudoratamente speculando sul lucro più evidente.

E' logico perciò, quando mi capita di passare ad un chiosco di giornali, che — appena terminato il... voltastomaco davanti a esibizioni ultra-immorali — chiedo a me stesso: «Ma l'autorità davanti a questi casi, cosa fa?».

E' qui che l'orizzonte mi si intorbida e non riesco proprio a veder chiaro. Anzitutto, chi stampa cose simili o ci investe lo sporco suo denaro la legge la conosce a perfezione e quindi sa frustrarla all'occasione;

in più, troverà sempre, per difendersi, quel tal concetto della libertà che ai nostri tempi tutto ormai giustifica e fino dove arrivi non si sa, affacciato ad un altro brutto guaio col quale è ben deciso a fare il paio.

Intendo quel confine indefinito fra l'onestà, il pudore ed... il contrario. «Il pudore cos'è?» si chiede il giudice od il carabinieri o il Commissario la cui mansione ha vita e si sorregge sull'interpretazione della legge.

E intanto, i padri di famiglia «abbozzano» (si dice a Roma) innanzi a questi oltraggi; fanno adunanza risfogliando il Codice e, spediti gli inutili messaggi regolarmente letti ed archiviati, se ne tornano a casa esasperati.

Perché non dirci ormai, senza perifrasi: «Voi genitori non contate niente!»? Affronteremmo per le vie più scomode questo grave pericolo emergente, una volta accertato che i figlioli ce li dobbiamo difendere da soli.

Eccellenza, davanti a chi discredita tutto il buon nome dell'editoria, ed entra in casa nostra come un vandalo e proprio i figli vuol partarci via, Lei — ne son certo — non cestinere l'accorata protesta di Un papà.

e p. c. c. puf

## Appuntamento della CARITA'

(CASELLA POSTALE 96-B — ROMA)  
N. 450

PENSIAMO AL NATALE  
DI TANTI INFELICI

Eccomi a perorare a favore di un altro mio compagno di avventura, BARBARO ROCCO DI 27 ANNI, il quale si trova impossibilitato ad occuparsi di qualsiasi lavoro e trascorrere così meno tristemente il tempo che gli resta da scontare fra queste mura.

Infatti le sue condizioni fisiche sono veramente tali da essere costretto allo assoluto riposo. E' affetto da una forma morbosa del sistema nervoso, che gli produce continui spasmi all'addome, tanto che è costretto a trascorrere ore ed ore della notte senza poter riposare e tutte le medicine che gli sono state indicate non gli hanno giovato a nulla.

Questi dolori hanno cominciato ad insorgere dopo l'intervento di ulcera duodenale, fatto in seguito ad intervento per appendicite. Venne pertanto operato una seconda volta, ma a nulla è giovato il tentativo. I medici assicurano che trattasi di un fatto nervoso, ma lui, povero ragazzo, è sempre affetto da disturbi e dolori che lo rendono uno straccio.

A me fa tanta compassione e cerco di aiutarlo come meglio posso, ma per quanto faccia non riesco che a lenire molto miseramente le sue sofferenze.

E' ricoverato in infermeria e pertanto ha il vitto prescritto per gli ammalati, ma necessitano sempre tante altre piccole cose, per le quali è necessario avere qualche soldarello, e lui che non può lavorare ne è sempre privo. Il nostro amatissimo Canonico Cappellano fa di tutto per essere sempre pronto ad alleviare ogni dolore, ma purtroppo qui, ove non esiste un Patronato e la città non ha Enti che si occupino dei bisogni del carcere, il Cappellano è sempre nei guai quando si tratti di mettere mano al portafoglio.

Infinito sono le vie della Provvidenza: fra queste per noi primeggia la via che ha nome Benigno!

Il Signore la benedica! Barbaro Rocco la ringrazia anticipatamente ed io la ringrazio con lui ossequiandola.

In unione di preghiera,

LEANDRO BALESTRA

Casa di Pena di Fossano (Cuneo)

Conferma e raccomanda vivamente il can. Giuliano Giovanni Battista, Cappellano.





Medaglie d'oro della Presidenza della Repubblica sono state assegnate al Sindaco democristiano di Torino, avv. Peyron e al prof. Dogliotti



Hanno avuto inizio anche a Milano, e in altre sei città d'Italia e d'Europa, le votazioni per la scelta dei delegati al «Congresso del popolo europeo» che, su iniziativa del Movimento federalista, si svolgerà a Torino il 6 dicembre prossimo. L'obiettivo ha colto alcuni studenti nell'atto di depositare la propria scheda. Come è noto, ai seggi elettorali può presentarsi chiunque, purché in possesso di un documento di identificazione. I giovani sono accorsi numerosi a queste votazioni



La gigantesca petroliera volante «KC-135», pilotata dal generale Curtis Lemay, e proveniente da Buenos Aires con 22 persone a bordo, è giunta a Washington, dopo un volo di 8.500 km. senza scalo, compiuto alla media di 765 km. orari. La distanza fra Washington e Buenos Aires è eguale a quella fra Washington e Istanbul. (Nella foto): Il generale Curtis viene decorato dal Capo dell'Aviazione strategica

## Un benefico segreto

Quattordici anni di lavoro costantissimo sono stati necessari per capire il segreto delle Api: esse secernono una materia grigiastra chiamata Gelée Royale capace di trasformare una larva comune in ape regina, un semplice dettaglio è sufficiente per capire il metabolismo di queste preziose sostanze.

L'Ape regina, solo perché è nutrita di Gelée Royale, vive 5 anni, produce da 1000 a 2000 uova al giorno, essa è la più forte, la più bella, va al volo nuziale, domina e dirige la vita dell'alveare, mentre le operaie, solo perché prive di questo prezioso alimento, vivono 45 giorni e non risentono l'ardore di amare.

Alle Api è stata presa quella meravigliosa sostanza di migliorare la razza umana; di difenderla contro le insidie del tempo e delle malattie; sarà essa a dare all'uomo la realtà di quel desiderio secolare che si chiama giovinezza.

L'uomo ha sempre cercato di combattere l'oltraggio del tempo, la vec-

chiaia precoce, l'abbandono e la caduta alla verticale delle proprie energie.

Il Biologo De Belfer, con la sua scoperta, ha creato l'APISERUM, che non è un farmaco, ma un alimento naturale concentrato di vitamine che madre natura offre a tutti.

Oggi rappresenta il più grande ed il più perfetto alimento del nostro secolo.

Oltre ventimila persone hanno scritto al Biologo De Belfer per ringraziarlo del suo benefico APISERUM attestando un complesso di casi veramente impressionanti su questa importante scoperta.

Nell'interesse del pubblico diffidate dalle imitazioni e chiedete presso le migliori Farmacie l'APISERUM originale, fabbricato a Parigi, con la firma De Belfer.

Una importante documentazione viene offerta gratuitamente scrivendo all'Agente Generale per l'Italia S. MATA, corso Francia n. 5, Torino - Telef. 553.070.

## RADIO

# PRESENZA DEI CATTOLICI

**PARIGI** — Il Rev. P. Raymond Pichard ha condotto a termine un lungo viaggio di studio in Africa Centrale e nel Madagascar, allo scopo di stabilire quali possibilità abbiano le radiodiffusioni in quei Paesi di missione. Nel suo rapporto, presentato a S. E. Mons. Francesco Charrière, Vescovo di Losanna, Ginevra e Friburgo e Alto Protettore di Unda, P. Pichard raccomanda che siano applicati senza indugio nelle missioni dell'Africa, per l'istruzione ed il catechismo, i metodi pedagogici instaurati dalla radio cattolica olandese.

**FRANCOFORTE** — «Radio e Televisione nello spirito della Chiesa» è una novità libraria che Karl Becker e Karl-August Siegel hanno dettato per i tipi della Verlag Josef Knecht-Carolusdruckerei di Francoforte sul Meno. Il volume si occupa principalmente dei programmi religiosi alla radio e alla TV in Germania, ma dedica buona parte delle sue 370 pagine anche al problema generale della «presenza» del Cattolicesimo in questi due veicoli dell'opinione pubblica, e ad aspetti particolari come per esempio la funzione apostolica dell'Eurovisione. L'abate Karl Becker — uno degli autori del libro — è presidente e direttore della Katholische Rundfunkarbeit Deutschland (KRD), vale a dire la radio cattolica tedesca.

**COLONIA** — Al tema «Radio, TV e tempo libero» è stato dedicato un convegno di studio svoltosi in occasione dell'Assemblea annuale della Katholische Rundfunkarbeit (radio cattolica) tedesca. Un ordine del giorno approvato dall'assemblea prevede l'applicazione pratica di alcune delle preposizioni discusse, ai

programmi radiofonici del sabato e della domenica.

**TOKYO** — Per sopraggiunte difficoltà finanziarie il St. Paul Radio Center ad onde corte che il Rev. di PP. Salesiani avevano aperto a Tokyo, è stato ceduto ad una società commerciale giapponese. Tuttavia, i Salesiani sono riusciti ad ottenere che dalle emissioni sia escluso quanto è contrario alla Chiesa, e che alcuni programmi — come ad esempio le esecuzioni di canti liturgici — siano mantenuti in vita. Ora si ha notizia che il Rev. P. Testi, direttore dei programmi religiosi del St. Paul Radio Center (1-5, Wakaba, Shinjuku, Tokyo, Giappone) si è rivolto ai cattolici di tutto il mondo, affinché gli siano procurati dei dischi di musica religiosa a 33 e a 45 giri.

**HILVERSUM** — La Katholieke Radio-Omroep ha trasmesso un programma sui missionari nella Nuova Guinea olandese. La trasmissione compendiosa 50 anni di attività missionaria in quelle regioni e a conclusione ribadiva la necessità per le popolazioni indigene di acquistare l'indipendenza e l'autonomia.

**FRIBOURG** — Nel corso di una conferenza stampa, il segretario generale di UNDA, abate J. Schneuwly, ha illustrato il programma futuro di questo importante organismo. Mentre la commissione di studio sui rapporti TV-Infanzia, che aveva iniziato la propria attività nello scorso aprile, si incontrerà in febbraio a Monte Carlo, è prevista una riunione del comitato esecutivo a Bruxelles, nell'ottobre 1958, in occasione dell'Esposizione Universale. Nella capitale belga saranno esaminati i problemi delle radiodiffu-

sioni in Africa. L'assemblea generale dell'UNDA, infine, per interessamento del CELAM (Consejo del Episcopado Latino Americano) avrà luogo nel 1959 a Bogotá e dedicherà i propri lavori alle tecniche audiovisive nell'America Latina.

**NEW YORK** — E' sorta di recente la «Catholic Film Foundation», un organismo che si propone di raccogliere 10 milioni di dollari allo scopo di produrre film di elevate qualità artistiche ispirati al pensiero cattolico. Il presidente della società, Mons. Mac Cormick, annuncia un programma annuale di 2 film a soggetto e di una serie di documentari. E' inoltre all'esame un progetto per inserire la produzione della «Catholic Film Foundation» nei programmi delle principali reti televisive americane.

**TORINO** — Una accurata statistica dei programmi radiofonici e televisivi di carattere religioso, trasmessi nel corso del 1956 dalla Rai-Radiotelevisione Italiana, riporta il nuovo «Annuario RAI 1957» (Edizioni Radio Italiana, Torino, 1957). Per ciò che riguarda in particolare la radio, risulta che durante lo scorso anno si sono avute 60 trasmissioni dedicate alla lettura e spiegazione del Vangelo, a cura di Monsignor Loris Capovilla, Mons. Vitale De Rosa, Mons. Sergio Pignatelli e don Giuseppe Pollaro.

I programmi televisivi, invece, comprendono 61 trasmissioni della S. Messa in ripresa diretta, 20 edizioni della nota rubrica «La posta di Padre Mariano», nove della rubrica «Libri del mese», otto della rubrica «Sguardi sul mondo». Del programma televisivo «Uomini ed Opere» si sono contate 19 edizioni, che hanno affrontato gli argomenti più attuali del mondo cattolico, come ad esempio «Il movimento per un mondo migliore», «Milano cerca nuove chiese», «La Pro Juventute di Don Gnocchi», ecc.

**VIENNA** — Cattolici d'oltre cortina sono riusciti a far trapelare notizie circa le loro possibilità di captare i programmi della radio vaticana dopo l'entrata in funzione del nuovo Centro trasmittente di S. Maria di Galeria. Si afferma che numerose stazioni dei paesi comunisti dedicano il loro tempo unicamente all'azione di disturbo delle emissioni vaticane, e che ciononostante l'ascolto risulterebbe perfettamente nitido, grazie al sistema delle antenne direzionali a cortina, collegate col trasmettitore ad onde corte di 100 kw.

**GINEVRA** — L'assemblea generale dell'UNDA-Association Internationale Catholique de Radio et de Television, ha approvato la proposta di ammettere come nuovi membri i centri cattolici radiotelevisivi del Canada, della Costa Rica e del Brasile. L'UNDA raduna così intorno a sé i rappresentanti di 46 Paesi, dei quali 15 appartengono al Continente europeo ed i rimanenti 31 si trovano nelle terre d'oltremare.

L'assiduo lettore Stefano Colli di Faenza, in seguito alla nostra precedente nota sui «Romanzi alla TV», ci scrive per rilevare che nella trasposizione televisiva del romanzo di Fogazzaro «Piccolo mondo antico» il regista non si è preoccupato di far indovinare al personaggio del sacerdote l'abito «ambrosiano», come al contrario è richiesto dai luoghi nei quali si svolge la vicenda. Il signor Colli ha ragione, ma l'errore non tanto va attribuito al regista, quanto al costumista, anche se è vero che un buon regista di teatro dovrebbe conoscere la storia del costume, e, nel caso specifico, le differenze della veste talare fra la giurisdizione di rito ambrosiano e quella di rito romano.

Rispondiamo anche ai sacerdoti Nicola Forchione di Faeto (Foggia) e Guglielmo Vangeli di Paniconi di Cessaniti (Catanzaro), i quali ci propongono di pubblicare le segnalazioni preventive sui programmi della TV. Rispondiamo che siamo rammarricati di non poter assolutamente accontentarli, perché il giornale va in macchina prima che le segnalazioni siano distribuite alla stampa. In genere i giornali cattolici le pubblicano il sabato o la domenica, per i programmi della settimana successiva.

FAX

PELLEGRINAGGI  
IN TERRA SANTA

NATALE a BETLEMME  
PASQUA a GERUSALEMME

ITINERARIO: Brindisi-Napoli, Egitto, Libano, Siria, tutta la TERRA SANTA, Cipro, Grecia, Bari-Napoli.

Informazioni:

Delegazione di Terra Santa

Via Matteo Bolardo 16

ROMA 403

Telefoni: 75.56.51 - 77.63.08

## STORIA DI NOMI

# ANCORA DI FRATE E SUORA

Nel n. 46 si è visto come siano sorti e si siano diffusi i termini di «frate» e «suora» per indicare gli appartenenti al clero regolare, cioè ad ordini religiosi maschili e femminili. Proseguiremo oggi nell'esame dei «calchi» di queste due espressioni e ci occuperemo di qualche altro termine, all'infuori di quelli già studiati in precedenti articoli, per designare «frate» e «suora».

Nelle lingue slave la parola che designa il «fratello» è *bratr*, antica voce del patrimonio indoeuropeo parallela all'antico indiano *bhrāta*, al latino *frater*, all'irlandese *bráthir*, al tedesco *Bruder*, all'inglese *brother* ecc. In alcune lingue di popoli slavi cattolici *brat*, ad imitazione del latino *frater* dei testi ecclesiastici, prende, accanto al significato di «fratello», anche quello di «frate». Così il croato e sloveno *brat* e il ceco *bratr*. Dallo slavo la parola *brat* è passata in ungherese sotto la forma *brát* (non col senso di «fratello», per cui il magiaro ha una voce di origine ugrofinnica, ma con quello di «amico») che ha anche il significato di «frate». Nelle stesse lingue slave la parola che significa «sorella» è *sestra*, anch'essa antica voce del patrimonio indoeuropeo parallela all'antico indiano *svásar*, al tedesco *Schwester*, all'inglese *sister* ecc. Nelle medesime lingue slave in cui *brat(r)* ha preso, accanto al senso originale di «fratello», anche quello di «frate», *sestra*, oltre che di «sorella» ha preso il significato di «suora» (croato, sloveno, ceco *sestra*); dallo slavo proviene anche l'antico ungherese *szesztra* «monaca», ma l'ungherese moderno ha preferito al prestito slavo il calco (probabilmente sul latino *soror*) *nővér*; usa cioè, a differenza di quanto avviene per «frate», la parola di origine ugrofinnica che significa «sorella» anche per indicare la «monaca».

Si può osservare che mentre il termine *brat(r)* ha il senso di «monaco» solo presso parte degli Slavi cattolici ed è ignoto agli scismatici, *sestra* è usato per «monaca» anche presso parecchi popoli slavi di rito orientale e scismatici (p. es. russo *sestra*). Presso i polacchi troviamo un altro termine per indicare il monaco e la monaca: si tratta di *zakonnik* al maschile e di *zakonnica* al femminile. Nell'antico slavo *zakonnik* era usato per «sacerdote» in genere; è un derivato di *zakon* che significa «legge, regola, religione» (composto erudito di *za* «per» e di *kon* «principio, ordine») e quindi significa letteralmente «religioso».

Nel n. 45 si è parlato di ter-

mini per designare il monaco che partono dal concetto di «padre» e di «vecchio». Analogamente ai termini *gheros* «vecchio» o *kalógheros* «felice nella sua vecchiaia», sorti nei monasteri di Oriente, si è sviluppato nei conventi di monache, specialmente in Francia e in Germania, nel Medioevo l'uso di chiamare le suore col termine affettivo tardo-latino *nonna* (la stessa voce, cioè, che in italiano significa «ava»). Troviamo questa voce sotto la forma *nunna* nell'antico alto tedesco, ed essa si continua nel tedesco moderno come *Nonne* «suora», nell'anglosassone *nunne* che si continua nell'inglese moderno come *nun* «religiosa; suora»; si può essere incerti se l'accanto nelle lingue germaniche sia direttamente dal latino medioevale o passi attraverso il francese; nel dominio galloromanzo troviamo infatti in francese antico *none* «religiosa» e più tardi *nonne* «suora», in antico provenzale *nona* «monaca»; ed anzi in francese antico troviamo anche, nella più antica versione della Regola di San Benedetto, il maschile *nunne* «titre que les jeunes moins devalent donner aux plus âges». Nel tardo latino sia *nonnus* che *nonna* sono documentati, a partire dal quarto secolo, nel senso di «monaco» e «monaca».

Un gruppo, relativamente esiguo, di denominazioni per i monaci parte dal colore del loro vestito. Già in greco classico e in età ellenistica si usava la voce composta *melanéimon* «vestito di nero» e il verbo *melanéimóné* «vestire di nero» (da *mélas*, *meláine*, *mélan* «nero» e dalla radice di *(h)énnymi* «vestire»). Per traslato si diceva anche di chi vestiva a tutto e in epoca cristiana fu detto, anche dei monaci i cui abiti erano prevalentemente neri. Si ebbe così in epoca bizantina il sostantivo *melanéimones* col senso di «monaci». Con un calco sul greco nell'antico slavo il monaco fu detto anche *crenoriz* o *crenorizec* cioè «nero vestito» (slavo *cren* «nero» e *riza* «veste») o semplicemente *crenec* e al femminile *crenica* «monaca». E' stato tratto da questa voce slava, ma a torto, anche l'ungherese *cseri*, in *cséri barát* o *cséri atya*, antica denominazione dei frati francescani; si tratta però di voce completamente diversa, in quanto *cseri* è un aggettivo derivato dal sostantivo *csér* «quercia» (che, attraverso lo slavo risale al latino *cerrus*) ed indica quindi il colore del vestito dei Francescani, non nero, ma colore della scorza della quercia.

CARLO TAGLIAVINI



# CRONACHE VATICANE

## La Congregazione Generale della Compagnia di Gesù

Si è conclusa l'11 u.s. nella Casa generalizia di Borgo Santo Spirito, la XXX Congregazione Generale della Compagnia di Gesù, il supremo organismo legislativo dell'Ordine.

I lavori si erano iniziati, sotto la presidenza del Preposito Generale padre Giovanni Battista Janssens, il 6 settembre, presenti sette « assistenti », 48 padri provinciali, con due delegati per ciascuna provincia, e i rappresentanti di collegi, università, missioni, redazioni di periodici e opere specifiche di apostolato di cui si occupa la Compagnia di Gesù. In tutto, i partecipanti sono stati 185.

All'inizio del convegno — nel corso del quale è stata usata, come lingua ufficiale, quella latina — si è proceduto alla formazione di varie commissioni, incaricate di studiare i temi proposti alla Congregazione e tutte le decisioni prese in queste nove settimane di lavoro, sono state vagliate e discusse esaurientemente da dette commissioni, fra le quali sono da ricordare, come più importanti, quelle per i collegi e le università, per gli studi superiori e la formazione spirituale dei religiosi, per il governo della Compagnia, per la amministrazione e per l'attività missionaria, alla quale ultima si dedicano circa 7.000 dei 33.287 gesuiti che si contano oggi nel mondo.

Il 10 settembre, i « padri congregati » furono ricevuti in udienza dal Papa, il quale rivolse loro un discorso in lingua latina che è stato il motivo fondamentale del convegno. L'immutata fedeltà allo spirito

delle « costituzioni » di Sant'Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia — sottolinea Pio XII — assicurerà la continua efficacia dell'apostolato universale dell'Ordine. La grande flessibilità delle « costituzioni » medesime, inoltre, è il principio fondamentale dello spirito e della legge dei gesuiti.

Fra le decisioni prese dalla Congregazione, è da ricordare la costituzione, già annunciata il 3 u.s. di una nuova « assistenza » per l'India e l'Asia sud-orientale. Le « assistenze » — cioè gruppi di province che costituiscono una certa unità geografica — erano, finora, otto, e precisamente: italiana, tedesca, francese, inglese, spagnola, nordamericana, latino-americana e slava; con la istituzione dell'« assistenza » indiana, il loro numero sale a nove, ma è prevedibile che, in un prossimo futuro, aumenti ancora, poiché la Congregazione ha autorizzato il Preposito generale a formarne, quando lo ritenga opportuno, altre tre. Infatti, dato il rapido e costante sviluppo dei gesuiti in Asia, in America e in Africa, è stata riconosciuta l'opportunità di istituire un'« assistenza » per l'Asia sud-orientale (regione che, pertanto, sarà separata dall'« assistenza » indiana), un'altra, oltre quella già esistente, per l'America latina, e un'altra ancora, per l'intero continente africano.

Alla cura di ciascuna « assistenza » presiede un « assistente » del Preposito generale, nominato dalla Congregazione; durante il convegno testé conclusosi, oltre all'elezione — nella persona del religioso indiano padre Gerolamo D'Souza — del titolare della nuova « assistenza » per l'India e l'Asia sud-orientale, si è proceduto anche a quella dell'assistente inglese che è ora il padre Giovanni Swain, nativo del Canada, il quale succede al padre Bolland, deceduto recentemente a Roma. Sempre in considerazione del continuo sviluppo dell'Ordine (abbiamo già ricordato che nel 1814, anno della restaurazione della Compagnia, i gesuiti erano, in tutto il mondo, appena 750 mentre oggi sono più di 33.000) e per il moltiplicarsi delle sue attività, è stato rilevato che l'opera di governo è divenuta per il Preposito particolarmente gravosa, perciò la Congregazione ha affrontato anche il problema di alleggerire, per quanto è possibile, il peso del governo centrale. A tal fine, l'avvenuta istituzione di una nuova « assistenza » e quella prevista di altre tre, faciliteranno di per se stesso il lavoro del generale, in ogni caso, la Congregazione ha suggerito la costituzione — quando ciò risulti necessario — di commissioni provvisorie o permanenti.

Infine è stato deciso di estendere le mansioni del segretario, affiancandogli un secondo sottosegretario. La Congregazione straordinaria del 1957 è stata la trentesima convocata nel corso dei 400 anni di vita della Compagnia (l'organismo si riunisce ordinariamente e obbligatoriamente alla morte del Preposito generale, per eleggere il successore), ma la sesta di quelle straordinarie indette per la trattazione di affari di particolare importanza.

E questa è stata promossa allo scopo di meglio provvedere alle necessità religiose, culturali ed educative dei milioni di persone alle quali la Compagnia di Gesù dedica le sue cure.

## Il nuovo telescopio della Specola Vaticana

Alla vigilia della sua partenza da Castelgandolfo, il S. Padre ha benedetto il nuovo telescopio « Schmidt » della Specola Vaticana che, come è noto, si trova nell'area della villa pontificia.

Il telescopio, per la cui costruzione sono occorsi quasi otto anni di lavoro, consta di uno specchio sferico di 98 cm. di diametro e di una lastra correttiva (lente molto fine) di 65 cm. di diametro montata all'altra estremità del tubo. La distanza focale è di 240 centimetri e la lastra fotografica si pone nel centro del tubo, che ha una lunghezza di circa 5 metri. Il campo utile sulla lastra è molto più grande di quello di un telescopio riflettore del tipo usuale. Il nuovo telescopio è anzitutto destinato per studi spettroscopici delle stelle. Lo strumento è montato in una cupola emisferica girevole di 650 centimetri di diametro, costruito dalla ditta Angelo Bombelli di Milano. Per portare l'osservatore al punto di indagine, cioè agli oculari dei telescopi guida, è apparecchiata una tribuna mobile, anche essa costruita dalla medesima ditta Bombelli.

SANDRO CARLETTI

## IL RITORNO DEL SOMMO PONTEFICE IN VATICANO

Nel pomeriggio di sabato 16 il Santo Padre ha lasciato la sua residenza di Castelgandolfo, salutato da una devota manifestazione d'affetto tributatagli dalle autorità e dalla popolazione del luogo, per rientrare in Vaticano.

Il Papa si era trasferito a Castelgandolfo il 24 dello scorso luglio e in questo periodo la sua attività è stata sempre intensissima: basti pensare che durante la permanenza nella villa pontificia, ha pronunciato 30 discorsi in varie lingue, ricevendo pellegrinaggi e partecipanti a congressi nazionali e internazionali; ha indirizzato Radiomessaggi a vari Paesi, in occasione di speciali celebrazioni, e ha promulgato l'Enciclica « Miranda prorsus » sui problemi del cinema, della radio e della televisione. Ha ricevuto, inoltre, numerosi Vescovi, autorità politiche di diversi Stati, fra cui il Primo Ministro d'Irlanda De Valera, la Reggente del Basutoland, il Ministro della difesa austriaco, e, per la presentazione delle credenziali, i nuovi rappresentanti diplomatici presso la Santa Sede dell'Iran, delle Filippine e di Haiti.

Sempre durante lo stesso periodo, Pio XII è venuto in Vaticano tre volte: la prima, il 25 agosto, per la grande udienza tenuta in piazza San Pietro in occasione del pellegrinaggio dei lavoratori cattolici; la seconda, il 5 ottobre, per ricevere nella basilica vaticana i partecipanti al II Congresso mondiale dell'Apostolato dei laici; e la terza, l'8 dello stesso mese, per la manifestazione indetta dal Centro Volontari della Sofferenza, nel quadro della quale il Santo Padre rivolse la sua confortatrice e animatrice parola agli ammalati adunatisi nel cortile del Belvedere. Il 27 ottobre, infine, il Papa si è recato a Santa Maria di Galeria per inaugurare il nuovo Centro trasmettente della Radio Vaticana.

## SPORT

## Tre progetti e un parere

Dopo che per anni la parte più provveduta dell'opinione pubblica si è affannata a ripetere che formule e regolamenti delle corse automobilistiche in genere, e di quelle su strada in particolare, dovevano essere rivedute, in considerazione delle velocità sempre più elevate raggiunte dalle macchine, finalmente (ma ci sono volute, purtroppo, gravissime sciagure) gli organizzatori della Coppa delle Mille Miglia hanno deciso di modificare il sistema finora seguito, prendendo in esame tre progetti. Il primo di questi non prevede alcun mutamento per quanto riguarda il percorso, che dovrebbe essere quello delle precedenti edizioni; stabilisce, invece, una limitazione di cilindrata per le vetture partecipanti — che dovranno essere strettamente di serie — a un massimo

di 1600 centimetri cubici; il secondo ammetterebbe macchine delle categorie sport, gran turismo e turismo, ma la corsa dovrebbe svolgersi su un percorso di 160 Km. — da ripetersi 10 volte per un totale di 1600 chilometri, cioè 1000 miglia — sul tracciato Brescia, Cremona, Mantova, Brescia. Il terzo progetto, infine, trasformerebbe la Coppa delle Mille Miglia in una prova di regolarità che dovrebbe svolgersi su difficili strade e non molto battute, almeno all'epoca dello svolgimento della corsa, dell'Italia settentrionale.

Com'è facile immaginare, gli organizzatori hanno scelto il primo progetto, precisando che, oltre alle suindicate misure, si provvederà a limitare il numero dei partecipanti per i quali sarà adottato il sistema degli inviti.

Non sappiamo quale sia in proposito il parere delle autorità che dovranno autorizzare la corsa, in compenso conosciamo quello di Piero Taruffi — non su questi progetti, naturalmente — ma sulle corse su strada in genere. In un articolo pubblicato sulla rivista americana *Saturday Evening Post*, l'asso italiano ha scritto: « Non avete che da studiare la lista degli incidenti... per rendervi conto di ciò che sta accadendo alle corse automobilistiche dalla fine dell'ultima guerra. I disastri sono aumentati in maniera impressionante. Abbiamo avuto l'orribile disastro di Le Mans e subito dopo quello delle Mille Miglia. Gli uomini che dettero vita alle Mille Miglia non pensavano mai che alla corsa avrebbero partecipato macchine di grande potenza con milioni di spettatori che costituiscono una murglia umana ». A questo proposito Taruffi ha sottolineato che una macchina lanciata a 250 Km. all'ora « di viene un'arma mortale quando scoppia una gomma o si verifica qualche altro guasto meccanico. E' impossibile garantire l'incolumità degli spettatori, e ormai siamo in un'epoca che ha superato la fase delle corse. Dobbiamo agire rapidamente per impedire il ripetersi di nuovi disastri ».

Dopo aver osservato che oggi anche il sole obiettivo pratico delle corse su strada, e cioè quello di sperimentare nuove macchine e le loro parti su strade difficili, non ha più ragione d'essere dato che la maggior parte delle fabbriche hanno proprie piste di prova, Taruffi ha scritto: « Così, dato che non c'è un motivo pratico per la sua esistenza, e dato che come sport non può essere controllata, la corsa su strada dev'essere abolita ». L'articolo sottolinea, infine, la necessità di ridurre la cilindrata per tutte le vetture da corsa.

Tutto questo l'ha detto, e scritto, un corridore e un tecnico di gran classe: Taruffi, infatti, anzi, l'ingegner Taruffi, non solo ha vinto tutte le più importanti corse su strada, dalla « Carrera messicana » alle Mille Miglia, dalla Targa Florio al Giro di Sicilia, ma ha costruito la famosa moto « Rondine » a 4 cilindri (dalla quale, poi, è derivata la « Gilera ») e i non meno famosi bisluri « Tar » con i quali ha fatto collezione di primati. Ciononostante, ci sarà sempre qualcuno che, pur riconoscendo che in questi ultimi venti o trent'anni c'è stato un morto ogni sette corse automobilistiche, si ostinerà a sostenere che la colpa... è delle strade e che chi deve provvedere... è il Governo.

Ma per tornare al progettato regolamento delle Mille Miglia, ammettiamo che la riduzione della cilindrata è un passo in avanti verso una maggiore sicurezza, come pure la limitazione delle iscrizioni e l'ammissione alla gara delle sole vetture di serie. Però rimane sempre il problema della follia e quando si pensa che ci sono vetture di serie che, pur non superando i 1600 cmc., toccano i 180 all'ora, come, per esempio, la « Giulietta sprint veloce » o la « Porsche 250A », il pericolo denunciato da Taruffi non è davvero scongiurato (perché uno scoppio di gomma o un altro guasto meccanico) a 180 all'ora, trasforma ugualmente un'automobile in « un'arma mortale » quando l'incidente avvenga fra « una murglia umana ».

CESARE CARLETTI

# FILMS in VISIONE

## UN AMORE SPLENDIDO (statunitense)

INTERPRETI: Cary Grant, Deborah Kerr - REGIA: Leo Mac Carey

Un amore, nato su un transatlantico in viaggio per gli Stati Uniti, tra un uomo e una donna diretti a coronare i rispettivi precedenti impegni sentimentali, riconosce giudiziosamente necessario un collaudo di almeno sei mesi prima di prendere decisioni definitive. Dopo aver approfondito i reciproci valori individuali in occasione della visita a una nobildonna di antico stampo, nonna dell'innamorato, i due si promettono di incontrarsi un giorno stabilito sul più alto grattacielo di New York, l'Empire State Building. Solo quel giorno decideranno del loro destino e del loro amore. Ma un incidente automobilistico impedisce all'innamorata di essere puntuale all'appuntamento. Paralizzate le gambe, ella non ha più fatto sapere nulla all'uomo che non sa più cosa pensare di lei. Il caso li farà ritrovare in una scuola cattolica dove l'infortunata dirige un coro di bambini e, malgrado la minorazione, che del resto si prospetta rimediabile, li riunisce promettendo loro un avvenire sereno e felice.

Come si vede è un film psicologico, del resto ben raccontato e bene interpretato, che costituisce un delicato spettacolo.

C.C.C. - La vicenda è tendenzialmente positiva ma una certa leggerezza che si riscontra nel contegno del protagonista e nei rapporti fra i due, fa riservare la visione del film agli adulti.

A. ATTILI

## NEL MONDO DEL CINEMA

E' stata costituita l'Associazione Nazionale della stampa cinematografica e dello spettacolo, cui potranno aderire gli editori ed i loro rappresentanti, delle pubblicazioni specializzate in tale settore. L'associazione si propone di tutelare in ogni campo gli interessi comuni dei propri associati, rappresentandoli nell'ambito nazionale o nei confronti di qualsiasi organo, amministrazione, autorità ed ente, nonché di altre organizzazioni economiche o sindacali e di terzi; di promuovere la valorizzazione e lo sviluppo della stampa cinematografica e dello spettacolo perfezionandone o potenziandone la struttura quale valido ed efficace strumento professionale nell'ambito delle varie branche dell'industria cinematografica e dello spettacolo nazionale; di coordinare le attività editoriali associate per una sempre più adeguata rispondenza ai compiti ed alle esigenze che ne caratterizzano le finalità ed intensificano inoltre i rapporti con la stampa estera; di assumere, ovvero patrocinare, ogni iniziativa di carattere attitudinario e di incremento dello spettacolo cinematografico nazionale anche nei riguardi del pubblico; di raccogliere ed elaborare elementi, notizie e dati comunque interessanti le attività rappresentate e di curarne la relativa diffusione tra le medesime.

Si è concluso a Vienna il quinto Festival internazionale del film religioso, che ha visto celebrare, fra le sue manifestazioni, il decimo anniversario della Commissione cattolica del Cinema, alla quale hanno partecipato, tra le altre personalità, il Nunzio Apostolico Arcivescovo Delle Liane e l'Arcivescovo di Vienna Koenig. Da una relazione sul lavoro della Commissione cinematografica cattolica, si è rilevato che in Austria si proiettano circa 500 film nuovi l'anno in 1.100 sale cinematografiche e che pertanto l'Autorità ecclesiastica non può rimanere indifferente di fronte a un così importante fenomeno di massa.

Il primo Congresso internazionale delle Scuole Private Europee ha concluso a Roma i suoi lavori sui problemi relativi al cinema e alla televisione come sussidi didattici.

Re Baldovino del Belgio ha approvato lo Statuto del Centro Internazionale del Film per la gioventù. Sono allo studio gli accordi fra i dirigenti del Festival di Bruxelles 1958 e i dirigenti del Centro per presentare, durante la manifestazione mondiale, quei film che siano stati specialmente realizzati per i ragazzi. La presentazione di questi film, sotto gli auspicci del Festival Mondiale del Film e Belle Arti del Belgio, avrà luogo nella seconda metà del novembre 1958.

## TEMPO SACRO

### 24 novembre:

DOMENICA XXIV DOPO PENTECOSTE. — E' l'ultima della lunga serie iniziata il 16 giugno, nella Messa anzi troviamo i primi vaghi accenni a quella festività, che dalla prossima settimana diventerà l'oggetto centrale del culto liturgico: l'Incarnazione del Verbo. Infatti nell'Oremus ci vengono promessi « soccorsi più efficaci » e il Vangelo (Matt. 24, 15-35) ci parla della venuta di Cristo giudice alla fine del mondo, ultimo atto di quel dramma iniziato nell'umiltà del presepio di Betlemme. Notiamo ancora come i testi liturgici odierni ripetono quelli della domenica precedente, eccetto nei tre Oremus e nelle due lezioni della Sacra Scrittura. L'Epistola è presa dalla Lettera ai Colossesi (1, 9-14); anticamente oggi se ne iniziava la lettura, che veniva continuata poi durante tutta la settimana.

### 25 novembre:

S. CATERINA — E' una Santa, vergine e martire, molto popolare specialmente nel medioevo; venne proclamata patrona dell'Università di Parigi, degli studenti, dei filosofi e delle giovani. La tradizione parla di un mistico matrimonio tra la Santa e Gesù il giorno dopo il battesimo, di una sua disputa con i filosofi pagani alla presenza dello Imperatore Massenzio. Condannata a morte, si spezzò la ruota del martirio, e questo fatto venne ampiamente illustrato dall'arte cristiana; ebbe la testa decapitata il 25 novembre 305. Un'altra tradizione, ricordata anche nell'Oremus della Messa, dice che il suo corpo venne miracolosamente trasportato dagli Angeli nel Monastero sul Monte Sinai, nel posto dove Mosè ricevette le tavole dei Dieci Comandamenti.

### 29 novembre:

INIZIA LA NOVENA DELLA IMMACOLATA — E' concessa l'indulgenza plenaria a chi assiste, almeno per cinque giorni, alle funzioni pubbliche oppure la compie privatamente per tutti i nove giorni perché legittimamente impedito. Le condizioni sono le solite.

### 30 novembre:

S. ANDREA APOSTOLO — Fratello di S. Pietro, fu il primo dei Dodici a seguire Gesù, per questo viene chiamato « Protocleto » o primo chiamato. Dopo un vasto apostolato, morì martire in Acaia mediante la crocifissione; la tradizione dice che venne usata una speciale croce a forma decussata o a « X ».

A mezzogiorno termina l'anno liturgico e ha inizio il nuovo con il Tempo d'Avvento in preparazione al Natale. E' proibita la celebrazione solenne delle nozze, non si suona l'organo e si usano i paramenti viola in segno di penitenza.

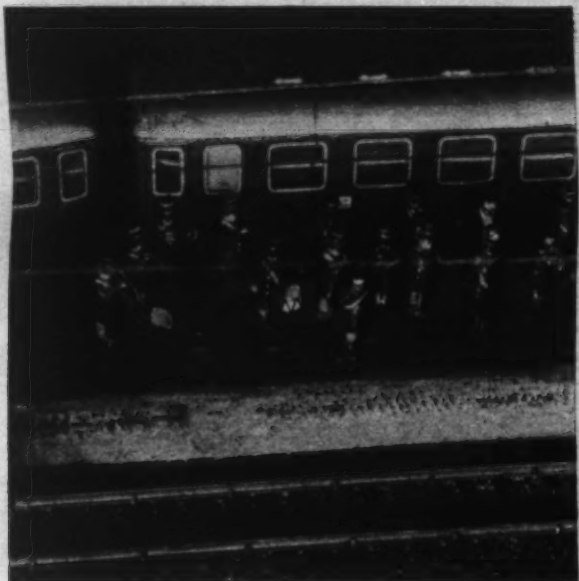


...UN BELLO E ORRIBILE  
MOSTRO SI SFERRA...



Gli alunni delle scuole non si accontentano di vedere i modellini da lontano: vogliono, per un momento, anche tenerli in mano.

## PER IL PIU' PICCOLO TRENO DEL MONDO



Ecco che è arrivato il treno delle vacanze chiamato il «Touropa»

**N**E è passato di tempo dai giorni in cui i poeti dedicavano il meglio dei loro versi al «bello e orribile mostro»; e tempo ne è passato da quando, sbuffante e ricoperta di sogni, la locomotiva a vapore dava un senso di ignoto romanticismo alle campagne, solcate per la prima volta da un messaggio rumoroso e prepotente della vita.

Ne è passato del tempo... eppure la ferrovia — anche se stilizzata nella sua linea sempre più aerodinamica, anche se resa per sempre muta, con l'elettricità, in quel camino dispensatore di fumo e di sogni — riesce a dare un tono al viaggio ed al viaggiatore, che non è l'indaffarato dell'aereo, che non è il disperatamente sconsolato del piroscalo, ma che è — e per fortuna è ancora rimasto — il «viaggiatore del treno».

Per questo, vagoni e locomotiva fanno parte di un grande bagaglio di speranze; per questo, il treno ha oggi ancora diritto di cittadinanza in mezzo ai sogni dei bimbi, tra i quali si presenta, è vero, come giocattolo, ma indubbiamente come giocattolo molto più aderente alla realtà di quanto non si sia riusciti a fare con gli aeroplani e con le navi.

Un poco ancorate a questa tradizione di giocattolo, un poco amanti della tecnica che può essere riprodotta in scala molto piccola ma perfettamente aderente alla vera, ed un poco — infine — per far della propaganda a questo mezzo di trasporto che tutti dicono superato ma che intensifica sempre i suoi traffici, le ferrovie tedesche hanno avuto una

Questo assistente non è veduto dagli spettatori: ma è lui che regola la velocità del treno. Davanti ha un microfono che gli serve per comunicare con i colleghi ma anche per annunciare gli arrivi in questa o in quella stazione.



(In alto): Il piccolo sistema di segnalazione  
(In basso): Una tipica foresta tedesca

idea originale. Hanno preso una vettura di quelle che erano destinate a passare in disuso, l'hanno rimodernata e ne han fatto una specie di museo viaggiante. Ma errerebbe chi, alla parola Museo, vedesse suscitare immagini di robe vecchie, di rievocazioni storiche: la vettura che gira per le stazioni tedesche, che si ferma per alcuni giorni presa di mira da tutti i ragazzi — e certamente non solo da questi — dei villaggi, non ha nulla di retrospettivo (se non qualche modellino di locomotiva, modellino che, del resto, non è difficile incontrare ancora in servizio su qualche linea secondaria).

Il Museo viaggiante, più che un Museo vuole essere una ferrovia in piccolo, con tutti i segreti delle ferrovie grandi, con tutti i particolari, anche se su scala ridotta, delle ferrovie vere. Il treno si ferma nella stazione di qualche piccolo villaggio; gli alunni delle scuole, che già sono stati avvisati, son pronti sul piazzale e gli inservienti del «Museo» che non sono se non ferrovieri e ingegneri, cominciano le loro spiegazioni.

Tutto, nel Museo, è stato fatto per dare una immagine la più prossima possibile alla realtà; ed in questo «tutto» va certamente considerato anche il paesaggio, che è quello tipico delle montagne tedesche, con i grandi alberi a braccia spalancate. Naturalmente, con la parte estetica si vuol far digerire (e molto probabilmente ci si riesce) la parte propagandistica. Un paesaggio suggestivo riproduce, ad esempio, un intreccio



La vettura-museo è giunta alla stazione del villaggio X. I bimbi delle scuole fanno già la fila per visitarla



TUTTI VOGLIONO FARE GLI ARCHEOLOGI

# UNA SCIENZA si trasforma in passione e mania

LA « FEBBRE DELLO SCAVO » STA INVADENDO TUTTI — L'ARCHEOLOGIA E' UNO STRUMENTO DI CORDIALI RELAZIONI FRA I POPOLI — MISSIONI FINANZIATE DA SOVRANI — I NUOVI MODERNISSIMI MEZZI DI RICERCA — LA NECESSITA' DELLE SOVVENZIONI STATALI



Un complesso modello di architettura ferroviaria: come si rende pressoché pianeggiante il percorso della ferrovia anche in alta montagna



Questo è il treno che trasporta il circo. Elefanti e cavalli sono già discesi e si sono avviati verso la città tra la curiosità dei bambini

di gallerie e di ponti che solcano i fianchi di una montagna. Il tutto non è fatto per dare l'idea dell'orrido e del pericoloso, ma per mettere in luce le doti di ingegneria necessarie per far camminare una ferrovia che disdegna le grandi ed ansimanti salite e cerca, anche sulla groppa di una montagna, la strada possibilmente più pianeggiante.

Ed esclusivamente tecnica è la riproduzione di tutto il sistema di segnalazioni e di scambi. La vettura Museo, per dare alcuni particolari, contiene un mezzo chilometro di binari con circa 30.000 traverse, ha cento macchine sia a vapore che elettriche, sia di nuovo che di sorpassato modello. Le cento macchine trasportano in lunga coda, 450 vetture con le quali si può costruire qualsiasi tipo di treno, dal viaggiatore al merci e persino un treno speciale adatto per trasportare le belve di un circo equestre. Sulla rete di mezzo chilometro di binari, possono viaggiare, contemporaneamente e senza pericolo di scontri, dieci treni tutti a differenti velocità.

Si capisce che per far viaggiare dieci treni in una vettura ferroviaria, il sistema degli scambi e delle segnalazioni è indispensabile come in una stazione vera e propria. E infatti, il sistema di segnalazione c'è, sorvegliato in permanenza da un tecnico che instrada i treni e ne regola la velocità. Il sistema di segnalazione è, naturalmente, visibile da parte del pubblico, che segue tutti i movimenti e che apprende subito come le linee che risultano scure nel cartellone sono quelle libere e le linee che risultano di un rosso vivo (il rosso è sempre segnale di pericolo, anche nel treno giocattolo) sono quelle occupate dai convogli.

Il treno va, diceva una canzonetta

di quando, per il treno, si scrivevano ancora canzonette; e va, nel piccolo « Museo » tedesco in mezzo ad una varietà quanto mai interessante di paesaggio. Interessante e curata: pensate che per dare la impressione della realtà, per questo paesaggio che ha la vita lunga mezzo chilometro di binario, sono stati disegnati oltre 1500 tipi di alberi e sono stati confezionati oltre 500 « accessori », di quelli che si vedono lungo le strade ferrate: cavalli con sulla groppa il peso del villano che viaggia, asinelli con sulle spalle il sacco delle provviste, passanti e galline fermi a guardare il treno che sfreccia, nella sua aria di grande superiorità.

E per rendere ancora più verosimile la ferrovia in piccolo, ecco un modello di stazioncina con addirittura una rete di dieci binari che sono, nella gran parte, occupati. Gli scambi vengono imboccati con la massima sicurezza, i fanali si accendono e si spengono per dire tutto a tutti nel loro linguaggio muto. Ci sono anche — ecco che arriva il treno con le bestie del Circo — i suonatori della banda che fanno buona accoglienza alla stazione.

C'è tutto per riprodurre, in piccolo, la realtà. E molto probabilmente, per assolvere nella maniera più lodevole ed efficace il proprio lavoro, gli inservienti del treno avranno avuto ordine dalle autorità superiori di distrarsi di tanto in tanto: una volta, due volte all'anno in modo da essere causa di un piccolo scontro, di un piccolo incidente in cui il suonatore di trombone perda il cappello o l'asino che assiste al passaggio del treno si buschi una paura, ma una di quelle che, con molta larghezza, la realtà delle ferrovie spesso ci riserva.

GIANNI CAGIANELLI



Un modellino di affollata stazione cittadina, con 10 binari

**E'** il gran momento dell'archeologia; sembra di essere ritornati all'inizio del secolo, quando i tedeschi scoprivano le grandi tombe della Grecia e delle isole mediterranee dov'erano fiorite le antiche civiltà. La passione sta subentrando alla scienza, e la moda alla passione; con questo non vogliamo dire che spariscono gli archeologi veri e propri, ma segnaliamo un fenomeno che, ancor prima che di scienza, è di costume, e cioè la popolarità di questa difficile e affascinante attività, e la sua diffusione anche alla gran massa dei profani. Naturalmente, insieme all'interesse scientifico e alla passione e alla moda, c'è anche la speculazione e il commercio di oggetti antichi che si improvvisano intorno ad ogni zona che nelle viscere della sua terra ha nascosto i resti di ere passate. Insomma, l'archeologia è diventata popolare, incessante, e anche altamente redditizia.

Ma cerchiamo di guardare i suoi lati più nobili e più alti. Notiamo innanzitutto che essa è divenuta anche un mezzo di amicizia fra i popoli, un terreno nel quale tutti si possono intendere e aiutare. Osserviamo come le missioni archeologiche non siano contaminate di sciovinismo; esse praticamente non hanno confini e non hanno provenienza. Recentemente i giornali hanno parlato della missione svedese che vicino Manziana, nel Lazio, sta scoprendo un'antica città; a soprintendere i lavori decisivi di questa missione è venuto il re Gustavo, di Svezia, un competente e appassionato archeologo, il quale, giunto in Italia in forma privatissima, si è messo a lavorare attivamente. Egli sta spendendo forti somme in ricerche che poi produrranno dell'utile soprattutto all'Italia e precisamente intensificheranno il turismo in questa zona arricchendo il nostro patrimonio archeologico.

Nella zona di Tarquinia opera una missione finanziata personalmente dal Re Baldovino del Belgio e sta riportando alla luce tracce importantissime di un periodo storico. In Sicilia lavorano, con quelle italiane, missioni norvegesi, tedesche, americane, inglesi e francesi. Il nostro Paese è in questo momento una specie di Texas dell'archeologia: invece del petrolio il seno delle nostre regioni più antiche porge anfore, suppellettili, tombe, intere città e necropoli; con la differenza che mentre i re del petrolio si arricchiscono, in questo caso i ricercatori spendono decine e anche centinaia di milioni per arricchire, di bellezze restituite, una terra che non è la loro patria. Rimane la gratitudine, si afferma un vincolo di amicizia, e questo è certamente importante, è il lato nobile dell'archeologia. D'altra parte l'archeologo non ha patria: la sua patria è l'antichità, la sua patria diventa la terra che egli ha frugato e che frugherà ancora.

Questo dopoguerra rimarrà certamente nella storia come l'epoca delle grandi scoperte, in Italia. Basta pensare a ciò che è venuto fuori in questi ultimi anni, al ritrovamento delle grandi città siciliane, alle scoperte di Gela, per esempio, alla venuta alla luce degli splendidi mosaici di Piazza Armerina, alle ville imperiali, agli anfiteatri. Basta pen-

sare alla intensificazione delle ricerche sugli etruschi che ha dato origine ad una branca particolare, alla etruscologia, affrontando il grande mistero di una lingua ancora ignota. Basta ricordare l'eccezionale scoperta di Spina, la città greco-etrusca di cui si è tanto parlato anche su queste colonne, e il recente rinvenimento della colossale necropoli di Cerveteri, vicino Roma. Basta infine pensare al clamoroso ritrovamento del possibile (diciamo possibile perché la certezza ancora non è assoluta; mentre scriviamo ferve qualche polemica) Laocoonte di Sperlonga, nei pressi del Circeo.

Gli strumenti degli archeologi oggi sono aumentati e perfezionati; la tecnica mette a disposizione dei ricercatori degli apparecchi di precisione che hanno il pregio dell'infalibilità; si possono fare delle fotografie, delle autentiche radiografie, nel suolo compatto; e i rilievi fotografici fatti dagli aerei, a qualche centinaio di metri di altezza, rivelano quello che, stando al livello del terreno, non si può vedere (il profilo di un'antica città, la disposizione di una necropoli, la struttura di un altipiano che non è naturale, ma artificiale, regolato dal genio dell'uomo, ecc. ecc.).

Questi mezzi vengono impiegati dovunque, in Italia; purtroppo le missioni più dotate sono quelle straniere perché ancora l'archeologia è in una fase piuttosto arretrata da noi; una fase che potremmo definire mecenatizia; e poiché in Italia non abbiamo i re che impieghino i loro capitali (gli industriali tutt'al più buttano i soldi nel cinema) nelle ricerche, è giocoforza affidarsi a rari

mecenati o a istituti che, a quanto ci risulta, lo Stato non sovvenziona sufficientemente; purtroppo da noi, alla febbre archeologica, non corrisponde un'adeguata disposizione finanziaria che consenta un'attività continua e razionale; i nostri archeologi compiono sempre dei grandi sacrifici personali e lavorano in una condizione d'inferiorità rispetto a quelli stranieri. A questo proposito sarebbe bene che i fondi stanziati dallo Stato con un recente provvedimento per « la salvaguardia del patrimonio artistico e storico e per la tutela del paesaggio », fossero più cospicui e venissero in parte devoluti alle ricerche archeologiche, che in certe zone sono condotte malamente davvero. Si eviterebbero così i fallimenti di imprese cominciate male e condotte peggio e limitate non tanto a scoprire per lasciare poi in mostra ai visitatori e agli storici, quanto ad alimentare quel mercato di oggetti antichi che in questi ultimi tempi, purtroppo, è fiorito dovunque. (Le tombe etrusche di Chiusi, per esempio, sono state dovunque saccheggiate).

Conclusione: ci compiacciamo di questa febbre archeologica che spinge tutti gli italiani a mettersi a ricercare (un po' come la febbre dell'uranio che spinge gli americani a trascorrere gli week-end con il « geiger » in continui sondaggi), ma vorremmo che essa fosse disciplinata e sempre più ordinata su basi scientifiche e razionali; e soprattutto lasciata ai veri archeologi; gli altri possono contribuire con il loro interesse e con visite ai musei.

MARIO GUIDOTTI



Il Re Gustavo VI di Svezia ha partecipato ai lavori di scavi archeologici nella zona del Sangiovanese, a circa 80 chilometri da Roma



# L'OSSERVATORE della DOMENICA



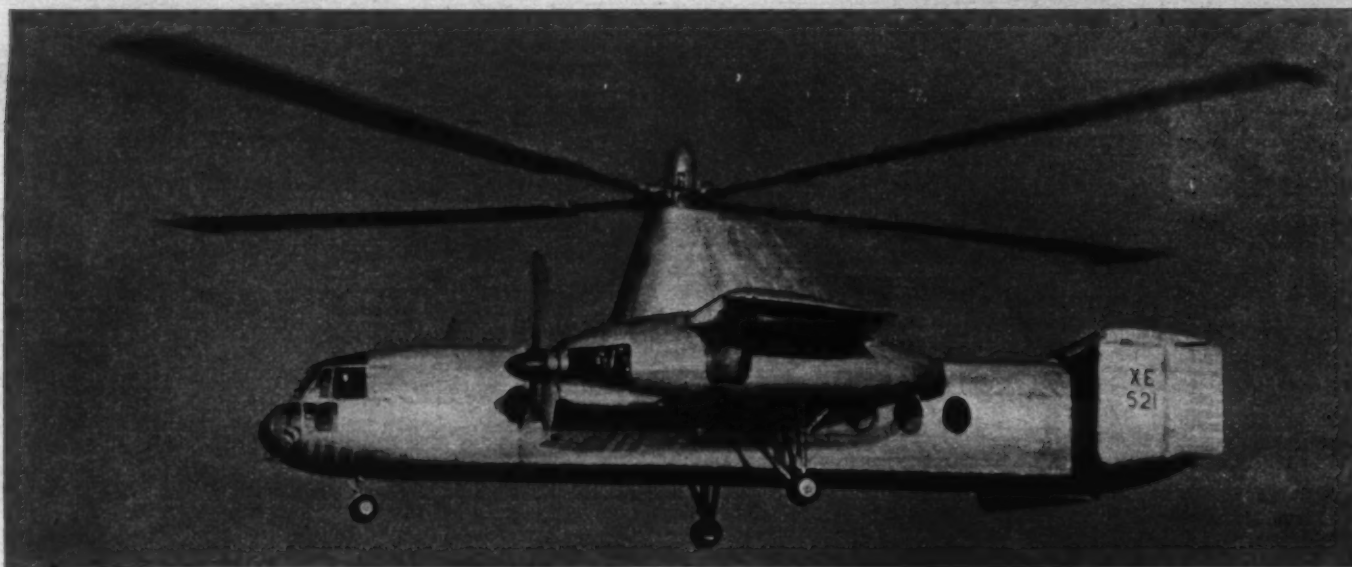
Dopo un periodo di aspra polemica, sfociata spesso in scontri armati di frontiera fra le truppe yemenite e quelle britanniche di stanza ad Aden, sembra che i rapporti fra lo Yemen e l'Inghilterra vadano normalizzandosi. Assume, pertanto, una particolare importanza l'incontro londinese tra Selwyn Lloyd e il Principe yemenita, Mohammed al Badr



In occasione del quarantesimo anniversario della rivoluzione russa, c'è stata a Mosca una grande adunata dei capi comunisti. Era assente il Maresciallo Tito impedito da una lombagine di cui è stata data notizia negli stessi giorni in cui si annunciava la caduta in disgrazia del Maresciallo Zhukov. Ma a Mosca c'era Mao Tse Tung e ciò ha fornito l'occasione per un incontro fra le delegazioni dei due più potenti Stati comunisti: l'URSS e la Cina popolare. Mao e Kruscev dalle due parti del lungo tavolo sembrano sondarsi



Per San Martino i bambini della Renania per antichissima tradizione usano organizzare un festoso corteo portando in giro lanterne di carta



E' entrato in servizio di linea un nuovo tipo di aereo studiato per il decollaggio verticale. Si tratta di un comune apparecchio, dotato di pale da elicottero montate sulla carlinga. L'aereo può trasportare 48 passeggeri o 4 tonnellate di merce. E' costruito in Inghilterra

La stazione sperimentale per la navigazione fluviale di Duisburg (Germania) sta provando alcuni modelli di natanti a bassa immersione. Nel procedere alle prove con i modelli si è usato anche uno speciale strumento ottico da cui si ripromette altri vantaggi



Scene di vita romena. Su un mercato popolare della capitale c'è scritto il seguente invito: «Contadini dovete imparare attraverso l'esperienza delle fattorie collettive sovietiche». Ma il monito, campeggiando sullo squalore finisce per avere un sapore ironico. I banchi sono vuoti e i compratori sfiduciati. Neppure il venditore di meloni riesce a dare allegria. Queste scene si ripetono in tutti i Paesi satelliti e dovrebbero essere molto meditate da chi sconsideratamente invoca l'ordine nuovo